

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1963

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Violazioni contrattuali nei pastifici di Torre Annunziata e Gragnano (Napoli). (75)	256	CRUCIANI: Sistemazione strada statale n. 416 Tuoro-Niccione (Perugia). (935)	265
ALBONI: Sulla chiusura delle officine meccaniche di Lodi (Milano). (745)	257	CRUCIANI: Sfruttamento acque idropiiche di Fonte Cottorella (Rieti). (943)	265
ALPINO: Trattamento di quiescenza dipendenti da regioni a statuto speciale. (687).	258	CRUCIANI: Soprintendenza alle antichità per l'Umbria. (1327)	266
AMADEI LEONETTO: Danni del maltempo ad industrie della provincia di Lucca. (1262).	258	GUTTITTA: Comitato riforma trattamento economico dipendenti statali. (831)	266
ANGELINI: Disdetta convenzione « Enpas » ospedale San Salvatore di Pesaro. (844).	258	DE CAPUA: Sezione zonale ufficio del lavoro di Molfetta (Bari). (1250)	267
BALLARDINI: Sul progetto di ammodernamento della statale n. 47, della Valsugana. (974)	259	DE' COCCI: Proroga finanziamenti alle piccole e medie industrie. (261)	267
BARTOLE: Per una liberalizzazione delle importazioni saccarifere. (79)	259	DE' COCCI: Strada statale n. 16 Adriatica. (975)	267
BIAGINI: Sul decesso dei coniugi Stilli nel Venezuela. (1297)	261	DI LORENZO: Compenso per ore in soprannumero per gli insegnanti. (1267)	268
BIAGIONI: Riscossione canoni idroelettrici da parte dei comuni del bacino del Serchio. (1111)	261	DI MAURO LUIGI: Riduzione servizio di leva nel 1963. (331)	268
BIGNARDI: Sul divieto di circolazione degli autotreni nei giorni festivi. (316)	262	DOSI: Riordinamento stazioni sperimentali nel settore dell'industria e dell'artigianato. (1519)	268
BISANTIS: Rivalutazione pensioni invalidi ex militari. (788)	262	DURAND DE LA PENNE: Tema di navigazione agli esami di abilitazione tecnico-nautica. (1142).	268
BRIGHENTI: Sui fatti accaduti alla colonia Casa del Sole di Albisola (Savona). (824).	262	FAILLA: Inizio lavori per la circonvallazione di Modica (Ragusa). (674)	269
CACCIATORE: Tardata liquidazione della pensione ai dipendenti di enti locali. (297)	262	FERIOLI: Decreti d'assegnazione degli ex G. M. A. nell'amministrazione statale. (1095).	269
CACCIATORE: Pensione ai dipendenti degli enti locali. (887)	263	FINOCCHIARO: Fusione scuole medie e di avviamento nella provincia di Bari. (1161).	269
CALASSO: Pensione privilegiata al soldato Greco Angelo. (746)	263	FODERARO: Automatizzazione telefonica in San Giovanni in Fiore (Cosenza). (17).	270
CAPRARA: Infrazioni nella fabbrica di confezioni Scognamiglio di Pompei (Napoli). (891)	264	FODERARO: Ricerche archeologiche nella zona di Sibari (Cosenza). (36)	270
CETRULLO: Conservatoria delle ipoteche in Pescara. (1296).	264	FODERARO: Semplificazione sistema previdenziale. (190)	270
CRUCIANI: Scuola prefabbricata a Pesciano di Todi (Perugia). (930)	265	GUERRIERI: Riliquidazione pensione agli ufficiali in ausiliaria. (1185)	271
CRUCIANI: Acquedotto in Stroncone (Terni). (932)	265	ISGRÒ: Vertenza alla Monteponi in Sardegna. (776)	271
		LAFORGIA: Alloggi I. A. C. P. agli artigiani. (904)	272
		LANDI: Nomina in ruolo degli operai temporanei del Ministero difesa. (1303)	272

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1963

PAG.	PAG.		
MAGNO: Restauro castello di Manfredonia (Foggia). (118)	272	SERVADEI: Ampliamento scalo ferroviario di Cesena (Forlì). (1226)	282
MAGNO: Sull'uccisione di un emigrante italiano a Fellbach (Germania). (766)	273	TAGLIAFERRI: Fallimento società Petroli d'Italia a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza). (865)	282
MAGNO: Operato del direttore dell'ufficio postale alla stazione ferroviaria di Foggia. (985)	273	TOGNONI: Ventilata soppressione linea telefonica Santa Fiora-Castell'Azzara (Grosseto). (95)	283
MANCINI GIACOMO: Funzionamento ospedale di Paola (Cosenza). (1104)	274	TOGNONI: Sistemazione statale Aurelia nel tratto Orbetello-Follonica. (1143)	283
MANCINI GIACOMO: Provvidenze in Arena (Catanzaro) per danni da maltempo. (1165).	274	TRIPODI: Situazione carceri mandamentali di Cassano Jonio (Cosenza). (527)	283
MARICONDA: Inadempienze contrattuali a carico della ditta Berardino di Atripalda (Avellino). (1027).	274	TRIPODI: Trattamento degli allievi ufficiali presso la scuola di Cesano (Roma). (530).	284
MAROTTA MICHELE: Espletamento pratiche per pensioni di guerra. (453)	275	TROMBETTA: Sul prezzo dei fertilizzanti. (783)	284
MILIA: Riscatto alloggi « Incis » in Sassari. (1003).	275	TURCHI: Visita a Roma dell'ammiraglio Ricketts. (989)	285
MONASTERIO: Scioperi alla Montecatini e alla Polymer di Brindisi. (1028)	275	VALITUTTI: Soprintendenza alle antichità per l'Umbria. (1354)	285
NALDINI: Sui fatti accaduti alla colonia Casa del Sole di Albisola (Savona). (728).	276	ZOBOLI: Agevolazioni fiscali nel settore avicolo. (998)	285
NANNUZZI: Sistemazione sede direzione provinciale del Tesoro di Roma. (1156)	276		
NICOLETTO: Documentazione sanitaria ex prigioniero Ghiselli Giuseppe. (1124)	277		
PELLEGRINO: Indennità di requisizione al proprietario del peschereccio <i>Nuovo Santi Cosma e Damiano</i> . (925)	277		
PELLEGRINO: Mancati adempimenti della società elettrica siciliana passata all'« Enel » (942)	278		
PELLEGRINO: Mancati adempimenti della S. G. E. S. di Castelvetro (Trapani). (1061).	278		
POERIO: Completamento strada Arena-Serra San Bruno (Catanzaro). (649)	278		
PUCCI ERNESTO: Trasporto gratuito degli alunni di Badolato (Catanzaro). (24, <i>già orale</i>)	279		
PUCCI ERNESTO: Proroga collocamento a riposo per insegnanti con meno di 40 anni di servizio (25, <i>già orale</i>)	279		
RAFFAELLI: Pena pecuniaria a carico del circolo ricreativo Vasco Gronchi di Pontedera (Pisa). (1089)	279		
RIGHETTI: Sul trasferimento di un dipendente dell'Istituto superiore di sanità. (868)	280		
RIGHETTI: Notizie di stampa su un'inchiesta nell'Istituto superiore di sanità. (1419)	280		
SAMMARTINO: Sistemazione strada Borgo-Cerreto-Casenove (Perugia). (781)	281		
SERVADEI: Variante alla statale Ravenna-Pisa esterna a Terra del Sole e Castrocaro Terme (Forlì). (422)	281		
SERVADEI: Per una sollecita definizione dei ricorsi per pensioni di guerra. (699)	281		

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare per stroncare le persistenti violazioni del contratto nazionale di lavoro e delle leggi di tutela dei lavoratori nei pastifici di Torre Annunziata e Gragnano (Napoli).

In particolare l'interrogante chiede di conoscere il parere del ministro delle finanze sulla opportunità di rendere permanente tale opera di vigilanza chiedendo alle ditte del settore che effettuano esportazioni a reintegro di presentare agli uffici doganali, accanto agli attuali necessari documenti, anche un attestato dell'ispettorato del lavoro comprovante il rispetto delle leggi e del contratto collettivo di lavoro. (75)

RISPOSTA. — Il competente organo di vigilanza, prima della presentazione della presente interrogazione, aveva già sottoposto a particolari ed oculate visite ispettive le ditte di Gragnano e Torre Annunziata operanti nel settore della pastificazione, riscontrando infrazioni alle norme delegate *erga omnes* uniformi al contratto collettivo di categoria, nonché a quelle di cui alle leggi 23 ottobre 1960, n. 1569, sulla disciplina degli appalti; 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di apprendistato; 29 novembre 1961, n. 1325, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli. Per ciò aveva provveduto a rilasciare apposite diffide e, nei casi più gravi, ad inviare adeguato rapporto alla autorità giudiziaria.

A seguito della presente interrogazione, lo stesso organo ispettivo ha svolto altre accurate indagini, che hanno consentito di appurare che la gran parte delle ditte osservano ora regolarmente ed esattamente le leggi sul lavoro. Nei confronti delle poche non in regola con gli obblighi ad esse leggi derivanti, sono state elevate diffide a normalizzare la posizione oppure, sempre nei casi più gravi, sono stati elevati verbali di contravvenzione.

Per quanto riguarda la proposta diretta al Ministero delle finanze di rendere permanente un'azione di vigilanza sui contratti nazionali di lavoro e sulle leggi di tutela dei lavoratori mediante la presentazione agli uffici doganali, all'atto dell'esportazione, di un attestato degli ispettorati del lavoro comprovante il rispetto di dette leggi e contratti collettivi, essa, a parere anche dello stesso ministro delle finanze, non appare accoglibile, sia perché non rientra nei compiti di istituto di detti uffici doganali esercitare direttamente od indirettamente controlli di natura non strettamente di carattere economico e fiscale, sia perché l'attuazione delle misure proposte risulterebbe comunque di scarsa proficuità, dato che la vigilanza verrebbe limitata soltanto alle ditte esportatrici che operano nel particolare settore considerato.

Per altro, il Ministero delle finanze ha tenuto a sottolineare che affidare nuovi compiti del genere di quello proposto, significherebbe gravare di altri controlli i citati uffici doganali, che già sono fortemente impegnati per le loro attribuzioni particolarmente complesse nell'attuale momento, a causa della evoluzione della legislazione doganale derivante dalla attuazione del Trattato di Roma nel campo tariffario, della politica agricola comune e dell'armonizzazione degli istituti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ALBONI E LEONARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave ripercussione determinatasi nell'economia della città di Lodi (Milano) in conseguenza della imminente chiusura delle officine meccaniche Lodigiane e del corrispondente licenziamento di tutte le maestranze (oltre 350 tra operai ed impiegati); e per sapere se, in considerazione del fatto che la città di Lodi si trova nel centro di una plaga economicamente depressa, ritengano di intervenire proponendo all'I.R.I. il rilevamento dell'azienda suddetta, tenuto conto che la sua attività era assorbita per l'80 per cento

da commesse per riparazione di carri delle ferrovie dello Stato.

Detto intervento salverebbe un'azienda che da oltre 50 anni costituiva un punto fermo per l'economia della città di Lodi e rappresenterebbe una concreta misura intesa a creare le premesse per un auspicabile modificarsi delle condizioni di depressione dell'economia della plaga. (745)

RISPOSTA. — Sono note a questo ministero le angosciose vicende che hanno determinato la grave crisi in seno all'importante complesso delle officine meccaniche Lodigiane. Difficoltà di ordine finanziario, dovute fra l'altro alla mancata fiducia da parte di istituti di credito locali, hanno concorso a determinare l'attuale situazione.

Per il momento è in corso la procedura di concordato preventivo, e l'attività è ridotta al funzionamento di un solo reparto, quello della forgiatura, cui sono addetti 27 operai e tre impiegati.

Nel luglio 1963 lo stabilimento è stato pacificamente occupato, per quattro giorni, dalle maestranze, preoccupate per la mancanza di garanzie in ordine alla liquidazione delle indennità di licenziamento che sono state corrisposte sinora nella misura del 40 per cento del loro ammontare; la rimanenza verrà erogata secondo l'esito della procedura di concordato preventivo.

Risulta che i lavoratori licenziati solo in parte hanno trovato occupazione presso ditte di costruzioni edili del lodigiano o presso le locali carovane di facchini o presso alcune aziende di Milano, mentre altri hanno trovato sistemazione provvisoria presso ditte del posto. Gli organi locali terranno nella migliore considerazione la situazione delle maestranze licenziate, ma è stato fatto presente che per molti lavoratori, a causa dell'età avanzata, si rende alquanto difficile la rioccupazione.

Per quanto riguarda la proposta di rilevamento dell'azienda da parte dell'I.R.I. avanzata dagli interroganti, il Ministero delle partecipazioni statali ha fatto presente che l'I.R.I. ha impegnato ogni risorsa finanziaria nell'attuazione dei programmi quadriennali 1963-1966, indicati nella relazione programmatica per il 1963.

Per quel che concerne, in particolare, il settore delle costruzioni e riparazioni ferroviarie — anche nel quadro del piano decennale delle ferrovie dello Stato — l'I.R.I. ha già impostato un programma che prevede la entrata in funzione dello stabilimento O.ME. CA. di Reggio Calabria, nonché il riammo-

dernamento delle aziende I.N.A.M.-A.E.R. F.E.R. e A.V.I.S. Pertanto, in considerazione degli impegni sopra cennati, non si rende possibile alcun intervento in favore delle officine meccaniche Lodigiane.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se la Presidenza e i ministeri competenti abbiano adeguatamente vagliato le gravi discriminazioni di trattamento, rispetto al personale dello Stato, istituite in favore dei dipendenti di regioni a statuto speciale. Di tali discriminazioni, per altro quasi ignote alla pubblica opinione, si vengono citando esempi clamorosi. Tra l'altro, in una lettera inviata al settimanale *Il Borghese*, si confrontano i decreti 19 febbraio e 25 luglio 1962 (pagine 1353 e 1354 del *Bollettino ufficiale* n. 12 del Ministero dell'industria e commercio) recanti il trattamento di pensione di due funzionari pari grado, di cui l'uno in servizio presso una regione e l'altro al ministero. Il primo, che in ragione della minore anzianità di grado avrebbe dovuto percepire 150 mila lire annue in meno, viene invece a beneficiare, in virtù delle norme regionali, di 860 mila lire annue in più.

Si chiede di conoscere se, a parte l'evidente e grossolana ingiustizia, si ravvisi nella situazione così creata una grossa violazione dei motivi sostanziali adottati per l'istituzione delle regioni a statuto speciale e specialmente di quelle depresse, ove l'ingente rilascio di tributi erariali, per non parlare dei contributi statali diretti e indiretti, venne giustificato con la necessità di promuovere lo sviluppo economico e il progresso sociale delle popolazioni e non certo di creare stridenti privilegi a vantaggio di ristrette burocrazie locali. (687)

RISPOSTA. — La lamentata disparità di trattamento fra il personale statale e quello dipendente dalle regioni a statuto speciale è dovuta alla possibilità, riconosciuta a queste ultime, di legiferare in materia per proprio conto, materia sulla quale le regioni medesime hanno potestà legislativa, sia pure variamente limitata.

Ad ogni modo, tenuto conto della cennata disparità, nonché di quella esistente fra i dipendenti dello Stato ed il restante personale del settore del pubblico impiego, è da ritenere che la questione sarà portata all'esame della Commissione per la riforma della pubblica

amministrazione, alla quale spetta di suggerire eventuali possibili soluzioni.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

AMADEI LEONETTO E MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare o richiedere che siano adottati per favorire la ricostruzione ed il ripristino di molte attività industriali gravemente danneggiate dal ciclone che, la sera del 17 agosto 1963, ha investito il territorio dei comuni di Pietrasanta, Seravezza e Forte dei Marmi (Lucca).

Il richiesto sollecito intervento varrà a sanare una grave situazione di disagio sofferta da molti lavoratori costretti alla disoccupazione in conseguenza dei danni agli opifici industriali causati dalla terrificante bufera. (1262)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, è risultato che il ciclone abbattutosi su alcune zone della provincia di Lucca il 17 agosto 1963 non ha provocato alle industrie locali danni tali da determinare l'intervento di questo ministero per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità all'evento in parola.

Si soggiunge che da parte degli organi periferici di questa amministrazione, interpellati al riguardo, è stato precisato che nessuna segnalazione o richiesta di intervento statale è stata fatta da parte di ditte industriali, commerciali e artigiane eventualmente danneggiate.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINI E MANENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi l'« Enpas » abbia lasciato decadere la convenzione con l'ospedale San Salvatore di Pesaro senza neppure informarne gli assistiti, i quali, nei casi d'urgenza, hanno dovuto conseguentemente far fronte a spese proprie ai ricoveri di seconda classe.

Se intenda intervenire presso il suddetto ente perché si ponga rimedio a un tale stato di cose. (844)

RISPOSTA. — Risulta che alla convenzione tra l'ospedale San Salvatore di Pesaro e l'« Enpas » è stata data disdetta dallo stesso ospedale. L'« Enpas », nel corso delle trattative per il rinnovo della convenzione, ha proposto le tariffe massime previste in regime convenzionale.

Tali proposte sono ancora all'esame del consiglio di amministrazione dell'ospedale.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BALLARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno indotto l'« Anas », nel predisporre il progetto esecutivo del nuovo tratto di strada statale, variante a quella n. 47 della Val Sugana, nel tratto Levico-Pergine, sulla sponda orientale del lago di Caldonazzo, a rifiutare di tener conto dei suggerimenti proposti dalle popolazioni e dalle autorità locali, tra queste in modo particolare la provincia autonoma di Trento, la quale, confortata dal parere del professor Samonà, aveva prospettato soluzioni ed accorgimenti intesi a salvaguardare le bellezze naturali ed a favorire il loro massimo sfruttamento, in ciò conformandosi ai più moderni risultati della scienza urbanistica. L'interrogante, in considerazione delle legittime proteste delle popolazioni e delle autorità locali, chiede se si ritenga di dover impartire all'« Anas » disposizioni atte ad evitare che l'esecuzione del suo progetto possa pregiudicare irreparabilmente i valori paesaggistici, ambientali ed economici per le popolazioni residenti. (974)

RISPOSTA. — In fase di studio del progetto di ammodernamento della strada statale n. 47 venne scartata la soluzione « Samonà », in quanto apparve tecnicamente inammissibile abbandonare a Levico l'attuale tracciato della strada statale n. 47 per portarsi, con una ripida salita, sino alla Sella di Vigolo Vattaro (quota 726) allo scopo di innestarsi sulla strada statale n. 349 di Val d'Assa e di qui proseguire verso Trento. La predetta strada — di recente classifica — ha infatti caratteristiche assolutamente inadeguate all'intenso e pesante traffico della strada statale n. 47 ed il suo ammodernamento comporterebbe una spesa ingentissima, che può valutarsi ad oltre due miliardi di lire.

La soluzione più idonea è apparsa, pertanto, quella di eliminare le numerose curve e la contropendenza esistente tra Levico e Pergine, mediante la costruzione di una variante lungo la sponda orientale del lago di Caldonazzo. Tale soluzione, che tra gli altri vantaggi ha anche quello di abbassare la quota di valico della strada a soli 476 metri, ha riportato il benessere del Consiglio superiore delle belle arti, benessere subordinato solo ad alcuni accorgimenti da realizzare all'atto esecutivo, allo scopo di meglio armonizzare la strada col paesaggio.

I suindicati lavori attualmente sono in corso.

Il Ministro: SULLO.

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere con quali criteri si intenda disciplinare il settore saccarifero, anche in relazione alle sopravvenienze di carattere internazionale. In particolare, per conoscere:

1) l'onere derivante al Tesoro dal recente provvedimento di esenzione dal dazio doganale e dalla collegata politica di finanziamento delle importazioni, e se, per caso, non sarebbe stato sotto ogni aspetto più conveniente, oltretutto agevole, liberalizzare a termine ogni importazione di zucchero, in esenzione da qualsiasi gravame (dazio, tasse e contributi);

2) in che modo si intenda — avuto riguardo al sempre più crescente fabbisogno interno — promuovere la destinazione di ulteriore terreno (si parla di almeno 70 mila ettari subito) alla coltivazione della barbabietola. (79)

RISPOSTA. — Per superare la carenza di zucchero verificatasi alcuni mesi fa, a suo tempo il Governo dispose la importazione di 150 mila tonnellate di zucchero, che hanno normalizzato la situazione. La relativa decisione fu adottata dal C.I.R. il 15 maggio 1960. Veniva, inoltre, disposto: la costituzione di uno speciale comitato presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esame delle offerte di importazione e la determinazione della congruità dei prezzi; la costituzione da parte del C.I.P. di una cassa di conguaglio con il compito di provvedere al riassorbimento della differenza di costo in modo da evitare aumenti del prezzo al consumo.

Contemporaneamente con la circolare n. 1027 del C.I.P., in data 30 maggio 1963, venivano impartite ai comitati provinciali prezzi disposizioni per il rientro dei prezzi al minuto nei limiti ufficiali conseguenti alle riduzioni apportate ai prezzi stessi nel settembre 1960. Nel contempo tutti i quantitativi di zucchero, sia giacenti presso gli stabilimenti saccariferi sia di importazione, venivano posti a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — direzione generale della alimentazione — che provvede alla assegnazione, per provincia, dello zucchero occorrente alla popolazione, con appositi piani distributivi. Tali piani riguardano anche le piccole aziende utilizzatrici. Per le restanti aziende, invece, viene provveduto attraverso i normali canali di commercio o dell'industria saccarifera. Tutto lo zucchero viene immesso al consumo al prezzo stabilito dal C.I.P. e, in proposito, vengono espletati i necessari controlli da parte degli organi competenti. I tentativi

di speculazione riscontrati in qualche circostanza sono stati debitamente perseguiti e si è potuto, anche sotto tale riguardo, ricondurre rapidamente il mercato alla normalità.

Per quanto riguarda, in particolare, il punto 1) della interrogazione, è da considerare che la produzione saccarifera nazionale, ad eccezione degli anni 1948 e 1950-'51 nei quali furono effettuate importazioni di zucchero in esenzione da dazio per sopperire a contingenti difficoltà, è stata sufficiente, fino agli inizi dell'anno in corso, a coprire per gran parte il fabbisogno interno, tanto è vero che le importazioni di zucchero nell'anno 1962 si sono limitate a quintali 66.311 per un valore medio di lire 293.467.000, con una entrata (per dazio doganale, sovrimposta di confine, I.G.E., imposta conguaglio, diritto amministrativo) di lire 656.770.000. Ne consegue che, ove non si fossero verificate le note cause che hanno negativamente influito sulla produzione nazionale di barbabietole da zucchero, le importazioni per il corrente anno si sarebbero verosimilmente limitate ai modesti quantitativi del 1962, con una entrata per dazio doganale ed altri diritti corrispondente all'incirca a quella accertata come sopra. La importazione delle predette 150 mila tonnellate di zucchero, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1963, n. 670, è stata effettuata in esenzione da dazio, ma con pagamento di tutti gli altri diritti afferenti (I.G.E., imposta conguaglio, sovrimposta di confine, diritto per servizi amministrativi), per una entrata di lire 11.051.100.000. Pertanto, nonostante il beneficio dell'esenzione daziaria accordato con il suddetto decreto presidenziale, si è avuto un notevole incremento dell'entrata per la riscossione degli oneri fiscali sopra indicati.

E' noto, inoltre, che la crisi di produzione dello zucchero, per le medesime cause, si è verificata su scala mondiale, talché l'aumentata richiesta ha determinato un eccezionale aumento del prezzo di tale prodotto sul mercato internazionale. Per mantenere inalterato il prezzo al dettaglio di una derrata di così largo consumo, si è reso pertanto necessario ridurre gli oneri fiscali.

Di tutti i diritti cui è soggetto lo zucchero all'atto dell'importazione, soltanto il regime daziario poteva essere modificato con la necessaria tempestività, mediante decreto avente valore di legge ordinaria, a norma della legge 26 gennaio 1962, n. 6, che proroga al 31 dicembre 1964 la delega concessa al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali con la legge 24 dicembre 1949, n. 993. Per tutti gli altri diritti cui fa menzione l'interrogante, sa-

rebbe stata necessaria l'emanazione di ordinaria legge formale, il cui iter avrebbe certamente richiesto un lungo periodo ed avrebbe messo il paese in condizioni di non potersi approvvigionare tempestivamente sui mercati che disponevano ancora di limitati quantitativi della derrata.

L'eccezionale aumento del prezzo internazionale dello zucchero non poteva, però, essere compensata soltanto dall'esenzione daziaria, per cui le importazioni di zucchero — fermi restando gli altri diritti doganali che, come sopra detto, non potevano essere in alcun modo modificati — avrebbe costituito una perdita economica per gli operatori, a meno che non fosse stato nel contempo aumentato il prezzo al consumo dello zucchero. Al fine di evitare tale misura e di consentire egualmente le importazioni di zucchero che altrimenti non si sarebbero verificate, è stato necessario ricorrere alla istituzione della predetta cassa conguaglio per rimborsare gli operatori delle perdite che avrebbero subito in conseguenza dell'aumento del prezzo internazionale. L'esborso della cassa conguaglio per le importazioni ha trovato compenso nelle maggiori entrate di cui sopra è cenno.

Per quanto riguarda il punto 2) della interrogazione, si fa presente che con il provvedimento C.I.P. del 7 agosto 1963, n. 1034, un sostanziale aumento è stato apportato al prezzo delle bietole, aumento che, oltre a compensare i più alti costi di produzione, costituisce un incentivo alla coltura della bietola stessa. Detto aumento, infatti, che porta a lire 64,9339 il prezzo per quintale grado delle barbabietole di raccolto 1963, correlativo a una polarizzazione media generale del 13,20 per cento, si concreta in un maggior prezzo di lire 12 al chilogrammo nel prezzo dello zucchero dato che in esso l'incidenza del costo della bietola è passata da lire 73,71 a lire 85,71. Inoltre, nella stessa riunione del 7 agosto, il C.I.P. ha accolto la raccomandazione di aumentare, per la prossima campagna 1964, il prezzo delle barbabietole per una incidenza di ulteriori 4 lire, oltre le 12 già decise per la produzione del 1963.

Al predetto aumento di lire 12 va aggiunta una ulteriore maggiorazione di lire 4 per ogni chilogrammo di zucchero sul compenso di trasformazione industriale della bietola (provvedimento C.I.P. del 7 agosto 1963, n. 1035), per cui i prezzi dello zucchero alla produzione risultano aumentati, come appresso, di lire 16 al chilogrammo passando: per il cristallino da lire 114 a lire 130; per il raffinato da lire 119,50 a lire 135,50.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1963

Per non aggravare il prezzo al consumo dello zucchero, tale aumento, con decreto-legge 11 settembre 1963, n. 1180, è stato in massima parte (lire 14) assorbito da una correlativa riduzione dell'imposta di fabbricazione e per la restante parte mediante una opportuna revisione degli oneri di distribuzione del prodotto in parola.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

BIAGINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il mancato invio di ogni comunicazione da parte delle autorità consolari italiane, in merito al decesso dei coniugi Benito e Maria Stilli, che risulta essere avvenuto in Venezuela.

La famiglia Stilli è venuta a conoscenza del decesso attraverso una comunicazione telegrafica inviata da un concittadino del defunto. I familiari si sono rivolti al consolato, senza, per altro, ricevere spiegazioni precise sulle cause e circostanze del decesso; ed è perciò comprensibile il loro dolore e l'ansia di conoscere la sorte toccata ai loro cari.

L'interrogante ritiene indispensabile e urgente un immediato intervento del ministero nei confronti del consolato d'Italia a Caracas, allo scopo di fare completa luce sulle circostanze della morte dei coniugi Stilli. (1297)

RISPOSTA. — Il decesso dei coniugi Benito e Maria Stilli è avvenuto a El Tigre (Anzoategui - Venezuela) il 21 agosto 1963 per incidente automobilistico causato dallo scoppio di un pneumatico per eccesso di velocità.

Appena avuta notizia della disgrazia il viceconsole in Puerto la Cruz si è recato all'ospedale ove erano state trasportate le salme ed ha quindi disposto perché le salme stesse fossero vegliate nella locale Casa d'Italia. Le esequie hanno avuto luogo il giorno 23 agosto con larga partecipazione di connazionali.

Il defunto Benito Stilli gestiva in proprio un negozio di parrucchiere, mentre la moglie era impiegata presso il *Banco nacional de Descuento* di Puerto la Cruz. Il viceconsole italiano residente in detta città ha provveduto immediatamente a redigere l'inventario dei beni, lasciati dai coniugi, nonché a svolgere tutti gli opportuni accertamenti circa la liquidazione che eventualmente potrebbe spettare agli eredi della signora Stilli-Bricchi in relazione al rapporto d'impiego di quest'ultima con la banca suddetta. Da parte sua, l'agente consolare in El Tigre si è premurato di raccogliere valori e documenti rinvenuti sul luogo

dell'incidente ed a depositarli presso il consolato generale in Caracas.

Non risulta che gli Stilli avessero familiari residenti nel Venezuela, come non risulta che i familiari residenti in Italia si siano indirizzati ad una nostra rappresentanza consolare per avere informazioni sul decesso dei loro congiunti. Ed è stato per sua iniziativa che il consolato generale in Caracas — dopo aver raccolto tutti gli elementi forniti e dall'agenzia consolare in El Tigre (località ove è avvenuto l'incidente) e dal vice consolato in Puerto la Cruz (ove risiedeva la coppia) — ha comunicato in data 5 settembre al comune di Pistoia (ove risiedono i presunti eredi) ed al comune di Gragnano (comune di origine del defunto) la notizia dell'incidente automobilistico avvenuto a causa dello scoppio di un pneumatico perché ne informassero i familiari; contemporaneamente ha trasmesso l'inventario degli effetti di proprietà dello Stilli, affinché gli interessati facessero conoscere se intendevano o meno nominare un apposito mandatario per l'amministrazione e la definitiva liquidazione della successione; e precisava — come di regola — che tutte le comunicazioni degli interessati dovevano pervenire alle nostre autorità consolari competenti per il tramite dei comuni suddetti o del Ministero degli affari esteri.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

BIAGIONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere se ritengono di dover invitare l'« Enel » a soddisfare quanto compete ai comuni compresi nel bacino imbrifero del Serchio, i quali non hanno potuto incassare dall'ex società elettrica Selt Valdarno quanto previsto dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959. (1111)

RISPOSTA. — L'applicazione delle norme contenute nella legge 27 dicembre 1953, n. 959, ha dato luogo a dubbi di interpretazione, specialmente in ordine ai criteri adottati dal ministro dei lavori pubblici nella delimitazione del perimetro dei bacini imbriferi montani, ad esso demandata dalla legge. Ne sono scaturite numerose controversie giudiziarie che, per quanto riguarda in particolare il bacino imbrifero montano del Serchio, sono tuttora all'esame del tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma, a seguito dei giudizi emessi dal tribunale regionale delle acque di Roma che ha ritenuto, con sentenze emanate nel maggio del 1961, illegittimo il decreto ministeriale delimitando il suddetto bacino. Con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1963

seguentemente furono dichiarate prive di efficacia le ingiunzioni di pagamento dei sovraccanoni notificate a suo tempo dal Ministero dei lavori pubblici.

Ogni determinazione al riguardo è, pertanto, subordinata all'esito del giudizio pendente presso l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, di fronte alle constatate turbative nei confronti delle lavorazioni agricole stagionali, di quelle industriali alimentari e dei rifornimenti dei mercati di consumo interni ed esteri, ritenga necessario modificare le istruzioni ai prefetti, limitando il divieto di circolazione stradale nei giorni festivi ai soli autotreni ed esonerando gli automezzi normali e quelli a temperatura controllata. (316)

RISPOSTA. — Per motivi di pubblico interesse, generali e prevalenti, concernenti la sicurezza della circolazione stradale, non si ravvisa l'opportunità che siano concesse deroghe al divieto di circolazione, nei giorni festivi, degli automezzi che, a pieno carico, superano il peso complessivo di 50 quintali. Si renderebbe necessario, pertanto, che gli autotrasportatori adeguassero la loro organizzazione alle esigenze del traffico: o usando mezzi il cui peso, a pieno carico, non superi quello sopra indicato, oppure, tenuto presente che il divieto è limitato ad una parte della giornata (dalle ore 8 alle ore 22 nel periodo estivo e dalle 9 alle 20 negli altri mesi dell'anno), opportunamente regolando l'orario di marcia.

Il Ministro: SULLO.

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere come intendano risolvere il problema della rivalutazione delle pensioni percepite dagli invalidi per servizio ex militari e graduati di truppa, pensioni assolutamente inadeguate e di gran lunga inferiori a quelle che lo Stato riconosce a favore di qualsiasi altra categoria. Le pensioni ordinarie e privilegiate, dirette ed indirette, andrebbero adeguate alle nuove tabelle previste dalla legge 12 aprile 1962, n. 183, relative all'aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa, e degli allievi dei corpi speciali. La estensione al personale in quiescenza di ogni beneficio economico riconosciuto al personale in servizio, già applicata ad esempio con la legge 11 giugno 1959, n. 353, con la legge

15 dicembre 1960, n. 1577, comporterebbe un aumento del sessanta per cento. (788)

RISPOSTA. — In relazione all'aumento delle misure delle paghe dei graduati e militari di truppa delle tre forze armate e degli allievi dei corpi di polizia e del corpo dei vigili del fuoco, disposto con legge 12 aprile 1962, n. 183, sono state migliorate, con legge 21 febbraio 1963, n. 356, anche le pensioni tabellari, normali e privilegiate, delle predette categorie di personale militare, in favore delle quali è stato concesso un aumento di pensione del 45 per cento a decorrere dal 1° luglio 1963.

Si fa presente, inoltre, che, con circolare dell'8 luglio 1963, n. 62, protocollo 126976, il Ministero del tesoro ha provveduto anche ad impartire disposizioni alle competenti amministrazioni centrali e alle direzioni provinciali del tesoro, per la concessione nei riguardi degli interessati del predetto aumento di pensione del 45 per cento.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

BRIGHENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, se dopo i fatti accaduti alla colonia Casa del Sole di Albisola Marina (Savona), siano stati presi provvedimenti in relazione anche alle notizie apparse sulla stampa, secondo le quali tale colonia beneficiava di sovvenzioni da parte di enti pubblici. (824)

RISPOSTA. — Il 10 luglio 1963, la squadra mobile della questura di Savona ha tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per atti contro la morale in danni di minori ospiti della colonia privata Casa del Sole di Albisola Marina il direttore e l'assistente vigilatore della colonia stessa.

In data 11 luglio la prefettura di Savona ha provveduto a nominare un sorvegliante della istituzione.

La colonia ha ospitato sino al 23 luglio 1963 figli di dipendenti di aziende industriali della provincia di Bergamo nonché minori avviati da parte degli enti comunali di assistenza di Seriate, Costa Imagna, Pontida, Rovetta, Azzano San Paolo e dal patronato scolastico di Rota Imagna.

Questo ministero non ha erogato sussidi in favore di detta istituzione, né risulta che essa abbia beneficiato di sovvenzioni da parte di altri enti pubblici.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDDO.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali disposizioni intendano impar-

tire per accelerare la liquidazione della pensione ai dipendenti degli enti locali, i quali, proprio nel momento di maggior bisogno, sono costretti ad attendere mesi e mesi per riscuotere la modesta pensione loro spettante.

L'interrogante fa rilevare che tale ritardo influisce anche sull'assistenza sanitaria, in quanto l'« Inadel », nel periodo tra il licenziamento ed il riconoscimento del diritto a pensione, ammette soltanto l'assistenza in forma indiretta. (297)

RISPOSTA. — Questo ministero, allo scopo di snellire la procedura per la liquidazione del trattamento di quiescenza ai dipendenti degli enti locali, ha attuato un piano organico di potenziamento dei servizi ed ha adottato su larga scala il sistema della meccanizzazione. I risultati ottenuti in seguito ai suddetti provvedimenti possono ritenersi soddisfacenti, ove si consideri che, nella generalità dei casi, le pensioni vengono ora liquidate in breve tempo. Se per qualche caso permangono ritardi, ciò si verifica solo per quegli iscritti aventi situazioni previdenziali particolari.

In merito, poi, al ritardo che si verificherebbe nell'erogazione dell'assistenza sanitaria ai pensionati da parte dell'« Inadel », è da notare che, nelle more della definizione della pratica di pensione, all'interessato viene concesso, con immediatezza, un acconto, rilasciando una credenziale per la relativa riscossione, credenziale ritenuta sufficiente anche ai fini dell'assistenza sanitaria.

Inoltre, su richiesta dell'« Inadel », questo ministero dà comunicazione che l'ex dipendente, per il servizio reso agli enti locali, ha diritto alla pensione in base alle vigenti disposizioni.

In relazione a quanto sopra, non sembra possa ritenersi fondato il timore del pregiudizio dell'assistenza di malattia a causa dell'eventuale ritardo nel conferimento della pensione agli aventi diritto.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

CACCIATORE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano doveroso dare disposizioni adeguate, perché con speditezza siano liquidate le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

L'interrogante fa presente che molte volte trascorre oltre un anno dal giorno del collocamento a riposo, per il raggiunto limite di età, a quello in cui avviene il pagamento del primo rateo di pensione.

In proposito l'interrogante riferisce il caso, veramente pietoso dell'ex netturbino del comune di Salerno Vivone Pietro (posizione n. 450001), il quale, collocato a riposo nel marzo 1962, dopo 41 anni di servizio, non ancora ha percepito il primo rateo di pensione. (887)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, al fine di snellire la procedura della liquidazione del trattamento di quiescenza ai dipendenti degli enti locali, ha attuato un piano organico di potenziamento dei servizi ed ha adottato, su larga scala, il sistema della meccanizzazione.

I risultati ottenuti in seguito ai suddetti provvedimenti possono considerarsi soddisfacenti ove si consideri che, nella generalità dei casi, le pensioni vengono, ora, liquidate in breve tempo.

Se, per qualche caso, permangono ritardi, ciò si verifica solo per quegli iscritti aventi situazioni previdenziali particolari.

Per quanto riguarda la pratica di pensione del signor Pietro Vivone, va tenuto presente che la domanda dell'interessato, datata 1° giugno 1962, risulta pervenuta a questa amministrazione il 21 settembre 1962, circa sette mesi dopo il collocamento a riposo avvenuto il 28 febbraio 1962. In sede di istruttoria la pratica ha richiesto qualche tempo per l'accertamento del servizio, esistendo discordanza tra due certificati, rilasciati dall'ente, in merito alla data di assunzione, il che riveste importanza fondamentale ai fini dell'obbligo o meno dell'iscrizione e, quindi, della valutazione in pensione.

Da ulteriori accertamenti effettuati è emerso che il Vivone assunto anteriormente al 1938, senza deliberazione di nomina — e non dal 1945, come era stato attestato in un primo tempo — non aveva obbligo all'iscrizione alla cassa, ma era da considerarsi iscritto di fatto essendo stato compreso negli elenchi dei contribuiti dal 1957.

Si è, pertanto, provveduto alla liquidazione della pensione ad onere ripartito, con quota a carico del comune.

Una volta esaurito il controllo della Corte dei conti, gli atti di pagamento in favore dell'interessato verranno spediti al comune ed alla direzione provinciale del tesoro di Salerno.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

CALASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria riguardante il soldato

in congedo Greco Angelo da Trepuzzi (Lecce), dove abita ed è nato il 2 maggio 1935.

Per detta pratica la direzione generale delle pensioni del ministero divisione terza P.P.O. con n. 133275/57 del 23 giugno 1961 informava la segreteria particolare del ministro che con elenco del 19 maggio 1961, n. 181, era stata trasmessa all'apposito comitato per il parere.

In data 24 settembre 1962 il capo di gabinetto del ministero con foglio n. 4816/C informava l'interrogante che nei riguardi del Greco era stato emesso decreto di pensione e che il relativo provvedimento era stato inviato alla Corte dei conti ai fini della prescritta registrazione.

L'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire con tutta urgenza allo scopo di placare l'animo dell'interessato, che a causa anche del suo bisogno non sa darsi spiegazione di simili ritardi. (746)

RISPOSTA. — Le notizie fornite con le comunicazioni indicate si riferivano, per errore di omonimia, al militare in congedo Greco Angelo di Giovanni, classe 1935, di Ostuni (Brindisi).

La pratica di pensione relativa al soldato Greco Angelo da Trepuzzi, pure della classe 1935, è ancora in corso di trattazione presso il competente comando periferico, cui sono state rivolte premure per la più sollecita definizione degli atti istruttori.

Appena tali atti saranno pervenuti al ministero verranno adottati d'urgenza i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione esistente nella fabbrica di confezioni Scognamiglio di Pompei e sulla opportunità di accurati accertamenti circa le modalità di erogazione dei salari che verrebbero corrisposti senza busta paga. (891)

RISPOSTA. — Nei confronti della società manifatture Scognamiglio di Pompei, esercente confezioni in serie, a seguito di visita ispettiva effettuata nel 1962, sono stati adottati i provvedimenti di rigore per le infrazioni accertate.

Di recente l'ispettorato del lavoro di Napoli ha iniziato una accurata ispezione in merito alla erogazione di salari, effettuando, tra l'altro, l'interrogatorio a verbale dei 244 lavoratori dipendenti trovati al lavoro. In tale occasione è stata contestata alla ditta contravvenzione per avere la stessa omesso di retribuire

i dipendenti con la busta paga; per altro non è stato ancora possibile definire la posizione creditoria dei singoli lavoratori per le spettanze tuttora vantate dagli stessi per retribuzione ed assegni familiari, in quanto la ditta ha corrisposto agli stessi degli acconti senza fornire precisazioni in ordine agli importi dovuti per retribuzione ed assegni familiari — per la quale ragione alla ditta è stata contestata la contravvenzione per mancato prospetto paga — e anche perché molti lavoratori avrebbero prelevato in acconto generi di vestiario.

Ai fini di un completo accertamento delle condizioni esistenti presso la società in parola e prima di procedere all'adozione dei provvedimenti di competenza, l'ispettorato del lavoro ha comunicato di aver richiesto alla società stessa un analitico prospetto indicante quanto erogato in danaro e in natura e quanto ancora dovuto ai singoli dipendenti.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CETRULLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se ritengano opportuno istituire in Pescara una nuova conservatoria delle ipoteche con giurisdizione per la sola provincia di Pescara.

L'interrogante denuncia il secolare inconveniente che la provincia di Pescara dipenda, da una parte, dalla conservatoria delle ipoteche di Teramo e, dall'altra, da quella di Chieti.

Nessuna lesione alle province sorelle, ma solo la istituzione di un ufficio pubblico, cui Pescara ha oggi pienamente diritto per il notevole sviluppo e per le rosee prospettive avvenire. (1296)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria è consapevole della necessità di una sostanziale revisione delle circoscrizioni finanziarie degli uffici ipotecari, al fine di adeguarle alle sopravvenute esigenze di servizio, connesse alle mutate condizioni economiche ed allo sviluppo demografico di molti centri urbani.

Pertanto, l'auspicata istituzione nella città di Pescara della conservatoria dei registri immobiliari potrà essere realizzata solo nel quadro di una riforma generale del servizio stesso, che è già allo studio presso questa amministrazione, atteso che, nell'attuale ordinamento, notevoli difficoltà di ordine tecnico ed amministrativo si oppongono alla adozione in materia di provvedimenti singoli.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione di una scuola prefabbricata a Pesciano di Todi (Perugia). (930)

RISPOSTA. — Il ministero, con lettera dell'11 maggio 1963, ha sollecitato il sindaco del comune di Todi, cui a suo tempo fu assegnato un edificio scolastico prefabbricato di tre aule destinato alla località di Pesciano, perché proceda con la massima sollecitudine, a tutti gli adempimenti relativi alla disponibilità dell'area.

In data 22 luglio 1963, un funzionario dell'I.S.E.S., incaricato della direzione dei lavori, si è recato, accompagnato dal sindaco, sul terreno messo a disposizione dal comune nella suddetta località, al fine di accertarne l'idoneità ed ha rilevato quanto segue:

1) il terreno, in forte pendenza, non era stato ancora livellato;

2) il terreno risultava ancora di proprietà privata: mancava, infatti, la deliberazione consiliare che ne stabilisse l'esproprio; esisteva soltanto una promessa di vendita da parte dell'attuale proprietario;

3) al terreno si accede solamente attraverso altra area di proprietà privata, in quanto manca uno sbocco diretto sulla strada provinciale o comunale.

Per le suddette ragioni non ha avuto ancora luogo la consegna formale del terreno alla ditta, cui è stata commessa la fornitura dell'edificio prefabbricato, consegna che sarà effettuata non appena il comune interessato avrà provveduto a tutti gli adempimenti di competenza.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'acquedotto per il comune di Stroncone (Terni). (932)

RISPOSTA. — In data 17 aprile 1963 questo ministero ha promesso al comune di Stroncone (Terni) il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 50 milioni occorrente per un primo lotto dei lavori di costruzione dell'acquedotto.

Non appena il comune di Stroncone avrà presentato il progetto relativo ai suindicati lavori, verranno adottati, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definitiva sistemazione della strada di raccordo n. 416 Tuoro-Niccone (Perugia). (935)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 13 febbraio 1963 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* in data 25 maggio 1963, n. 137, la strada intercomunale Tuoro-Niccone è stata classificata nella rete delle strade statali con la denominazione n. 416 del Niccone.

Pertanto, l'«Anas» in data 1° giugno 1963 ha invitato l'amministrazione provinciale di Perugia, il comune di Lisciano Niccone, di Cortona e di Tuoro sul Trasimeno, ciascuno per la propria giurisdizione, a presentare la prescritta documentazione per la presa in consegna da parte dell'«Anas» della strada di che trattasi. A tutt'oggi manca la documentazione del comune di Tuoro sul Trasimeno.

Appena quest'ultima amministrazione comunale avrà presentato la suindicata documentazione, si svolgeranno le operazioni per la presa in consegna di tutta la strada.

Per quanto riguarda i lavori di prima sistemazione e depolverizzazione indispensabili per conferire al tronco stradale in questione le caratteristiche di strada statale, l'«Anas» potrà provvedervi compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per la rivalutazione turistica e lo sfruttamento delle acque idropiniche di Fonte Cottorella (Rieti).

Si chiede inoltre quale fine avrebbe fatto il progetto che la ditta concessionaria della predetta Fonte ebbe a suo tempo a presentare all'ufficio tecnico del comune di Rieti. (943)

RISPOSTA. — La concessione per acqua minerale nella località Fonte Cottorella è stata rilasciata con decreto ministeriale 27 novembre 1959, per la durata di anni trenta, al signor Giallonardi Renato, soprattutto in considerazione dell'interessante programma di opere che da questi erano state progettate per la valorizzazione della sorgente.

Successivamente, questo ministero è stato informato che il Giallonardi non avrebbe potuto dare esecuzione alla costruzione del progettato stabilimento a seguito del fallimento delle trattative con i proprietari dei terreni dove avrebbe dovuto sorgere lo stabilimento per l'utilizzazione dell'acqua.

Il titolare predetto ha quindi chiesto di poter trasferire la concessione alla società per azioni antiche Fonti di Cottorella, della quale egli stesso fa parte.

Considerato che la costituzione della predetta società consente, col maggiore apporto di capitale, una più fondata garanzia per quanto concerne l'adeguata utilizzazione della sorgente, questo ministero ha rilasciato l'autorizzazione preventiva al detto trasferimento, subordinandolo però alla condizione che la società subentrante si impegni a rimettere in regolare attività la concessione nel più breve tempo possibile e, comunque, non oltre un anno dalla data del relativo decreto, condizione che l'anzidetta società ha accettato.

Non appena sarà pervenuto l'atto definitivo di trapasso, sarà predisposto il relativo decreto di trasferimento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che ostano all'istituzione di una soprintendenza alle antichità per l'Umbria, più volte richiesta anche in sede parlamentare e da parte degli enti locali, ed ultimamente dal *Rotary Club* di Perugia.

L'istituzione di tale ufficio in Perugia è consigliata dalle seguenti considerazioni:

a) per essere Perugia capoluogo della provincia e città preminente della regione, e per il fatto di ospitare un museo etrusco-romano di eccezionale importanza.

b) perché nell'università di Perugia v. è una cattedra per l'insegnamento dell'archeologia e della etruscologia, e perché nella università per stranieri, che ha sede in Perugia, l'insegnamento dell'etruscologia ha grande sviluppo ed è affidato a docenti di particolare valore;

c) perché il territorio umbro è ricchissimo di materiali appartenenti alla civiltà etrusca e preetrusca, come fanno fede continui ritrovamenti di prezioso materiale, anche recentemente verificatisi;

d) perché nel recente congresso di studi umbri, promosso dalla facoltà di lettere e filosofia dell'università di Perugia, è emersa l'eccezionale importanza delle campagne di scavo nella regione umbra, campagne che andrebbero promosse e attivate, ai fini della migliore conoscenza della protostoria umbra e dei rapporti fra le civiltà umbra, da un lato, e l'Etruria e Roma, dall'altro. (1327)

RISPOSTA. — La proposta per l'istituzione in Perugia di una soprintendenza alle antichità dell'Umbria, auspicata anche dalle massime autorità cittadine, è tenuta in particolare evidenza.

La questione — unitamente alle altre analoghe — è stata sottoposta all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, per il parere prescritto dalla legge 7 dicembre 1961, n. 1264.

Il Ministro: GUI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale autorità abbia provveduto alla nomina del comitato di esperti, incaricato di studiare il progetto di riforma del trattamento economico dei dipendenti statali in servizio ed in quiescenza, e per sapere inoltre i nominativi e le qualifiche delle persone che lo costituiscono, nonché le amministrazioni cui appartengono.

Chiede altresì analoghe notizie per ciò che riguarda la commissione di riordinamento della pubblica amministrazione. (831)

RISPOSTA. — La commissione per la riforma dell'amministrazione dello Stato è stata costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 9 agosto 1962, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 16 agosto 1962, n. 206.

Secondo la facoltà prevista dall'articolo 3 di detto decreto, è stata successivamente costituita la sottocommissione per lo studio sul nuovo trattamento economico del personale civile e militare dello Stato in attività ed in quiescenza.

Come risulta da quanto pubblicato alla pagina n. 261 del volume dei documenti di studio, allegati alla relazione della Commissione, la indicata sottocommissione è stata così composta:

dottor Pier Renato Casorati, presidente di sezione della Corte dei conti;

dottor professor Pasquale Caropreso, ispettore generale capo della ragioneria generale dello Stato;

dottor Giuseppe Arcuri, direttore di divisione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

dottor Umberto Cannarsa, ispettore generale del Ministero del tesoro;

dottor Alfredo Caparrotti, direttore di divisione del Ministero della pubblica istruzione;

dottor Salvatore Condorelli, direttore di divisione della ragioneria generale dello Stato;

dottor Vittorio De Bellis, ispettore generale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

dottor Vito Lupo, ispettore generale del Ministero delle finanze;

dottor Italo Murgiano, direttore di divisione della ragioneria generale dello Stato;

professor Attilio Romanzi, direttore di divisione del Ministero dell'agricoltura e foreste;

dottor Vitaliano Romeo, direttore di divisione della ragioneria generale dello Stato;

dottor Giacomo Scalia, direttore di divisione della ragioneria generale dello Stato;

dottor Salvatore Terranova, ispettore generale della ragioneria generale dello Stato;

dottor Salvatore Villari, vice prefetto.

Il Ministro: COLOMBO

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato dello stato di assoluta insufficienza dei locali in cui è sistemata la sezione zonale dell'ufficio del lavoro di Molfetta (Bari): ambienti umidi, privi di luce, seminterrati, in una via stretta, nella quale — durante le giornate di pioggia — il numero pubblico che vi accede è costretto a sostare in vere e proprie pozzanghere.

Nei giorni di riscossione delle indennità di disoccupazione, nella sala di attesa, l'aria diviene quasi irrespirabile. L'interrogante chiede di conoscere se riconosca l'assoluta necessità di provvedere ad una più confacente sistemazione della sezione, stante l'importanza sociale dei compiti che vi si svolgono e gli interessi di migliaia di cittadini. (1250)

RISPOSTA. — La necessità di acquisire per la sezione zonale di Molfetta nuovi locali più ampi, decorosi e funzionalmente idonei, è stata da tempo sentita da questa amministrazione.

Si può ora assicurare che la questione è da considerarsi ormai risolta con la locazione già autorizzata di cinque vani ed accessori, in un edificio di proprietà privata sito alla via Cavallotti n. 39, angolo via Tenente Galluppi n. 30.

Il relativo contratto, su cui si è già espresso favorevolmente il consiglio di Stato, è attualmente in corso di definizione.

Il materiale trasferimento della sezione zonale di Molfetta nei nuovi locali di cui sopra avverrà quanto prima, non appena saranno ultimati alcuni lavori di adattamento e di rifinitura da parte della società locatrice.

Il Ministro: DELLE FAVE

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per sapere se ritengano necessaria la proroga della legislazione che regola i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dalla quale è derivata una situazione di indubbio decisivo vantaggio per le piccole e medie industrie, che si sono impiantate *ex novo*, e per quelle che hanno ampliato o rinnovato i loro macchinari o attrezzature nel corso degli ultimi quattro anni.

L'interrogante fa inoltre presente la necessità di alcune innovazioni dirette a semplificare l'istruttoria delle pratiche e la loro documentazione; ad adeguare le garanzie alla massima possibile valutazione degli impianti e delle attrezzature aziendali, in luogo del consueto ricorso alle garanzie sul patrimonio privato dell'imprenditore e dei suoi familiari; a ripristinare le operazioni di finanziamento per l'acquisto di macchinari ed attrezzature con la clausola del riservato dominio. (261)

RISPOSTA. — Con legge 14 agosto 1963, n. 1065, recante, tra l'altro, incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato, il termine per la presentazione delle domande di finanziamento — di cui al quarto comma dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 623, già prorogato ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1961, n. 649 — è stato ulteriormente prorogato al 30 giugno 1964.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di intervenire perché vengano presi con la massima urgenza i necessari provvedimenti per risolvere il grave problema di viabilità esistente lungo la strada statale n. 16, Adriatica, alle porte della città di Ancona e più precisamente nel tratto di strada interessato dalla famosa frana Barducci.

L'inizio dei lavori non dovrebbe essere procrastinato oltre perché giornalmente transitano sul predetto tratto circa 30 mila autoveicoli e perché le prime piogge autunnali provocherebbero inevitabilmente la completa interruzione delle comunicazioni sud-nord della statale Adriatica, causando l'isolamento della città di Ancona. (975)

RISPOSTA. — Il tratto in frana della località Barducci di Ancona interessa il tracciato della statale n. 16, Adriatica, dalla progressiva chilometri 296+550 al chilometri 296+900.

Tale tratto ricade entro la traversa interna dell'abitato di Ancona, regolarmente delimitata tra la progressiva al chilometro 296+100 e chilometro 300+311 con apposito verbale redatto in data 30 maggio 1960 approvato dal comune di Ancona e dall'« Anas » con la nota aziendale in data 24 febbraio 1961, n. 6638.

La traversa, essendo all'interno di abitato con popolazione superiore ai ventimila abitanti e dovendosi considerare comunale ai sensi dell'articolo 7 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, è stata consegnata con regolare verbale del 20 giugno 1961 al comune di Ancona, il quale ne ha accettato la consegna con apposita delibera adottata l'11 settembre 1961 con n. 372/dc pr. 32167 approvata dalla prefettura di Ancona - divisione quarta - il 27 novembre 1961 con n. 36041.

Pertanto dalla citata data ogni competenza, sia manutentoria che tutelativa, sulla estesa di strada di che trattasi fa carico al comune di Ancona.

Il Ministro: SULLO.

DI LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ancora ritardano l'applicazione della legge 14 novembre 1962, n. 1617, riguardante il nuovo compenso per le ore in soprannumero, e per stabilire che tale nuovo compenso abbia inizio dal 1° ottobre 1962, superando così lo stato di disagio degli interessati. (1267)

RISPOSTA. — Le istruzioni per l'applicazione della legge 14 novembre 1962, n. 1617, sono state impartite con circolare ministeriale del 26 giugno 1963, n. 34520/139, con la quale, per altro, si è fatta riserva di ulteriori definitive comunicazioni per alcune questioni non ancora risolte.

Invero, la nuova disciplina giuridica recata dalla citata legge n. 1617 si è rivelata, in qualche punto, di non facile né di univoca interpretazione.

Si è ravvisata, in conseguenza, l'opportunità di prospettare (con relazione del 16 luglio 1963) apposito quesito al Consiglio di Stato.

Non appena l'alto consesso avrà fatto conoscere il proprio parere, il ministero fornirà, senza indugio, gli ulteriori preannunciati chiarimenti sull'applicazione della legge.

Il Ministro: GUI.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia che quest'anno non sarà operata la prevista riduzione di un mese del servizio

di leva e che tale riduzione invece sarebbe limitata a pochi giorni. (324)

RISPOSTA. — La legge 18 febbraio 1963, n. 164, sulla riduzione della ferma di leva è stata regolarmente applicata ai militari che hanno ultimato il servizio di leva entro il 1963.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DOSI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se gli studi, da tempo in corso, per la istituzione di nuove stazioni sperimentali che operino nei settori dell'industria e dell'artigianato, particolarmente bisognosi di assistenza tecnica, e per l'aggiornamento delle norme legislative che regolano le stazioni sperimentali ora funzionanti, siano stati condotti a termine e se sia da ritenersi, com'è vivamente augurabile, imminente la presentazione di un progetto di legge che potenzi gli istituti di ricerca applicata e, tra questi, le stazioni sperimentali, anche con un riordinamento e sostanziale miglioramento delle condizioni di lavoro e di carriera del benemerito personale che in esse opera, e provveda altresì all'istituzione delle nuove stazioni da tempo progettate, come quella per il legno per la quale, con opportuna iniziativa delle camere di commercio di Milano e di Como, è già stato assicurato il finanziamento per la costruzione e l'attrezzatura dell'edificio. (1519)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge — che prevede il riordinamento delle stazioni sperimentali per l'industria, la istituzione di nuove stazioni soprattutto a vantaggio della media e piccola industria e il miglioramento della carriera del personale — è attualmente in fase avanzata, di concerto con le altre amministrazioni interessate.

Si soggiunge che questo ministero si sta attivamente adoperando al riguardo, affinché il predetto provvedimento possa essere sottoposto al più presto all'esame ed alla approvazione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: TOGNI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali disposizioni intenda prendere per ovviare agli eventuali inconvenienti derivanti dal fatto che il tema di navigazione assegnato ai candidati che hanno sostenuto gli esami di abilitazione tecnico-nautica — sezione capitani, sessione estiva — era formulato con indicazioni poco chiare, tali da trarre in inganno chi, come i candidati, non poteva per regolamento essere

provvisto di carte nautiche, ma solamente di tavole logaritmiche, tavole nautiche ed effemeridi astronomiche, pubblicazioni che nel loro assieme non potevano assolutamente fornire alcun chiarimento ai candidati stessi.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere il perché non si agisca con maggior senso di responsabilità nel proporre temi che dovrebbero valutare la maturità dei candidati nel senso più completo. (1142)

RISPOSTA. — Da un accurato esame di tutti gli aspetti tecnici della prova assegnata, promosso dal ministero ed effettuato da cultori della materia, è risultato che il tema, rigoroso matematicamente ed astronomicamente, poteva essere risolto dai candidati superando ogni dubbio mediante il confronto di taluni dati astronomici del tema stesso con quelli ricavati dai candidati medesimi.

Il Ministro: GUI.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che determinano il mancato inizio dei lavori relativi alla circonvallazione di Modica (Ragusa) sebbene già dallo scorso aprile l'« Anas » abbia annunciato l'avvenuta consegna dei lavori stessi alla ditta Ferrocemento di Roma. (674)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione della variante di Modica, appaltati all'impresa Ferrocemento ingegner Mantelli & C. con contratto n. 5413 di Rep. approvato con decreto 6 giugno 1963, n. 1067, sono stati consegnati all'impresa esecutrice il 26 giugno 1963.

In detti lavori, parte assai preponderante ha la costruzione di un viadotto sulla Fiumara di Modica, della lunghezza complessiva di metri lineari 647,50, ed avente una altezza massima di circa metri 120 sull'alveo della Fiumara stessa.

Data la particolare natura dell'opera, che può essere annoverata tra le più importanti in corso di realizzazione, l'impresa assuntrice ha dovuto trasferire sul luogo speciali attrezzature, il che ha richiesto un ragionevole periodo di tempo tra la consegna dei lavori ed il loro effettivo inizio.

Sono state, frattanto, iniziate, ed in parte definite, le pratiche per l'occupazione permanente dei beni interessati alla realizzazione di detta opera.

Il Ministro: SULLO.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i motivi per cui i decreti di as-

segnazione previsti dall'articolo 4 della legge del 1960, n. 1600, che risultano registrati alla Corte dei conti sin dal 1961, non siano ancora stati notificati al personale inquadrato nel ruolo speciale ad esaurimento ai sensi ed agli effetti dell'articolo 3 della stessa legge.

L'interrogante, sottolineando che la notifica in questione rappresenta l'atto definitivo indispensabile a tramutare lo stato giuridico dei dipendenti dell'ex governo militare alleato e ad inserirli nei ruoli dell'amministrazione statale secondo il disposto della legge, domanda altresì se il Governo voglia intervenire per rimuovere gli eventuali ostacoli che hanno ritardato l'adempimento di che trattasi e per vincere la lentezza che gli organi burocratici hanno, a riguardo, dimostrato. (1095)

RISPOSTA. — I decreti d'assegnazione, mediante i quali il personale del ruolo speciale ad esaurimento è stato destinato a prestare servizio presso le varie amministrazioni dello Stato nell'ambito del territorio di Trieste, non determinano il perfezionamento dell'inquadramento nel cennato ruolo speciale ad esaurimento del personale ex G.M.A.

L'inquadramento di che trattasi si è esaurito, giusta il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, con la delibera, adottata dalla Commissione istituita a norma del citato articolo 4, notificata ai singoli interessati unitamente alle comunicazioni di assegnazione disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro del tesoro.

Pertanto, ad avviso di questo ministero, non sembra indispensabile disporre un adempimento, del resto di per sé non necessario (quale la consegna del decreto di assegnazione), che, oltretutto, determinerebbe un notevole aggravio di lavoro per le amministrazioni interessate.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in esecuzione della circolare ministeriale 30 maggio 1963, n. 155, intenda privare della loro autonomia le scuole medie di Adelfia, Alberobello, Bitetto, Casamassima, Castellana Grotte, Modugno, Palo del Colle, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Toritto, Turi, Valenzano (Bari), fondendole con le scuole di avviamento delle stesse città; per conoscere, ancora, se il ministero ritenga, per questo primo anno di esecuzione della legge istitutiva della nuova scuola media, di soprassedere alla fusione, per non creare gravi pro-

blemi logistici in un momento delicato nella vita della scuola italiana. (1161)

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso sono state fuse, a decorrere dal 1° ottobre 1963, le scuole media e di avviamento funzionanti in ciascuna delle località indicate.

I provvedimenti di fusione sono motivati dall'opportunità di dare un migliore assetto organizzativo alle scuole, tenuto anche presente che il numero complessivo delle classi funzionanti nell'anno scolastico 1962-63, in ciascuno di detti centri, era inferiore a 20: tale, quindi, da lasciar prevedere che esso non supererà, nei prossimi anni scolastici, il numero di 24 fissato dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, come limite al funzionamento di ciascuna scuola media.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, e per quando, sia prevista l'installazione di apparecchiature per il telefono automatico nel comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza).

L'interrogante si permette far presente che tale comune conta già oltre 180 abbonati e che vi sono moltissime domande di utenze nuove, giacenti perché non è possibile soddisfarle. (17)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica S.E.T. è attualmente impegnata nella esecuzione di lavori, già programmati, che potranno essere ultimati entro il 1964.

La società stessa ha assicurato che la richiesta di automatizzazione del servizio telefonico a San Giovanni in Fiore sarà oggetto di particolare esame in sede di programmazione dei successivi lotti di lavori.

Il Ministro: Russo.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, ed in quale misura, siano previsti per il prossimo esercizio finanziario adeguati stanziamenti per la prosecuzione degli scavi archeologici nella Piana di Sibari (Cosenza), finora condotti con mezzi non troppo adeguati e con evidente lentezza, dovuta proprio alla scarsità dei mezzi finanziari posti a disposizione della competente sovrintendenza.

L'interrogante fa presente che l'auspicato ritrovamento delle vestigia della grande Sibari darebbe un decisivo impulso allo sviluppo turistico di tutta la zona circostante interessata, e che i risultati fin qui ottenuti sono tali da incoraggiare il proseguimento degli scavi con maggiore impegno da parte degli organi competenti. (36)

RISPOSTA. — La prosecuzione degli scavi archeologici nella zona di Sibari non dipende dalla disponibilità di fondi, bensì dalla possibilità materiale di effettuare gli scavi stessi; e ciò in quanto, dopo la campagna di scavi del 1962, le acque del Crati, infiltrandosi per largo raggio, hanno ricoperto interamente lo speso strato archeologico dell'antico centro urbano.

La Cassa per il mezzogiorno ha, invero, stanziato per gli scavi una somma di lire cento milioni, ma non ha consentito che parte di tale somma fosse distratta per i lavori di contenimento delle acque.

La soprintendenza alle antichità si sta, per altro, adoperando al fine di ottenere che altri enti (di bonifica, del turismo) e comitati locali intervengano per superare l'ostacolo e per rendere concretamente possibili altre proficue campagne di scavo.

Si aggiunge, infine, che è in progettazione la costruzione sul posto di un *antiquarium* capace di accogliere i manufatti rinvenuti nella area della Sibaritide.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di invitare le direzioni ed i servizi tecnici dei vari istituti ed enti mutualistici, operanti nel paese, ad emanare precise disposizioni che abbiano soprattutto lo scopo di agevolare gli assistiti, con opportune semplificazioni nel settore amministrativo.

L'interrogante si permette far presente che l'accavallarsi di continue disposizioni, anche se motivato dal crescente allargamento della sfera d'azione degli enti assistenziali, crea spesso negli assistiti uno stato notevole di disagio e, quindi, di malcontento, ponendo, altresì, anche la classe sanitaria di fronte a situazioni difficili e costringendo i sanitari stessi ad un continuo affannoso aggiornamento.

L'invocata semplificazione del sistema previdenziale, oltre ad eliminare il crescente pericolo di una dannosa frammentarietà del sistema stesso, contribuirebbe a dare maggiore serenità, sia agli assistiti sia alla benemerita categoria sanitaria. (190)

RISPOSTA. — La complessità dei problemi sollevati trova la sua giustificazione sia nella attuale organizzazione del sistema previdenziale e nella sua continua e costante evoluzione sia in difficoltà di ordine pratico connaturate al servizio collettivo quale è quello dell'assistenza a milioni di persone.

E' da rilevare che l'attività dei vari istituti ed enti mutualistici è disciplinata autonomamente da precise norme legislative e regolamentari che gli enti medesimi sono strettamente tenuti ad osservare.

Nell'ambito di tali norme, per altro, gli istituti di malattia, specie in questi ultimi anni non hanno mancato di adottare provvedimenti tendenti a semplificare al massimo gli adempimenti burocratici connessi all'erogazione dell'assistenza, cercando, cioè, di limitare i medesimi adempimenti a quel minimo essenziale ed indispensabile per una esatta applicazione delle norme in materia; ma anche, soprattutto, ai fini di quella tutela del patrimonio assistenziale perseguita dagli enti nell'interesse precipuo degli assistiti stessi.

E' evidente, infatti, come l'attuale sistema di assicurazione malattia, il quale interessa migliaia di medici e milioni di assistiti, non possa essere regolato in base a semplici enunciazioni di principio, confidando nello spontaneo rispetto da parte di ciascuno di tali generiche enunciazioni.

La pluralità degli enti di assicurazione malattia interessanti, con modalità diverse, differenti categorie di assistiti, rende, d'altra parte, inevitabile l'esistenza di disposizioni comportanti adempimenti burocratici che possono giustificare il denunciato stato di disagio della classe sanitaria.

Per ovviare agli inconvenienti lamentati, non si è mancato di svolgere una costante opera di coordinamento delle attività che gli istituti di malattia esplicano a favore dei propri assistiti, specie nel campo dell'assistenza medica, farmaceutica ed ospedaliera e nel campo delle cosiddette prestazioni facoltative (cure climatiche, idro-minerali, ecc.).

Si può, comunque, assicurare che tale attività di coordinamento sarà continuata anche per il futuro sempre, però, salvaguardando l'autonomia degli enti assistenziali e tenendo presente le oggettive difficoltà che, nell'interesse stesso degli assistiti, l'attuale sistema previdenziale rende difficilmente eliminabili.

Il Ministro: DELLE FAVE.

GUERRIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi della ritardata riliquidazione della pensione agli ufficiali già in ausiliaria prevista dalla legge n. 417 operante dal 16 giugno 1962, tenendo conto che le direzioni provinciali del tesoro affermano di non poter provvedere in merito ad alcun pagamento per non aver ricevuto ancora dal Ministero della difesa i relativi ruoli provvisori. (1185)

RISPOSTA. — Il lavoro di riliquidazione delle pensioni degli ufficiali in applicazione della legge 25 maggio 1962, n. 417, è nella massima parte ultimato. I relativi ruoli di variazione, provvisori o definitivi, sono stati trasmessi alle competenti direzioni provinciali del tesoro, per il pagamento.

Sono in corso di definizione le pratiche, in numero non rilevante, che hanno richiesto una istruttoria particolarmente laboriosa, ovvero che hanno dato luogo ad osservazioni da parte della Corte dei conti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ISGRÒ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se intendano svolgere una sollecita opera di mediazione per comporre la vertenza della Monteponi in Sardegna, tenendo presenti le giuste preoccupazioni dei minatori di fronte al pericolo di licenziamenti. (776)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati risulta che non esiste presso la società Monteponi una vertenza di lavoro tra direzione aziendale e maestranze.

Se si eccettua la determinazione della direzione aziendale di aver disposto il licenziamento di due operai dichiarati inidonei al lavoro di miniera in seguito a visita medica, ai sensi dell'articolo 648 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, sulla polizia mineraria, esiste invece un certo stato di disagio e di preoccupazione nelle maestranze a causa della politica di ridimensionamento aziendale perseguita dalla società Monteponi-Montevicchio dopo la fusione delle due aziende avvenuta circa un anno e mezzo fa.

Infatti, sono stati chiusi alcuni impianti della miniera Monteponi: fonderia di piombo, produzione ossido di zinco, centrale termoelettrica, ferrovia privata Monteponi-Porto Vesme, nel quadro di una razionalizzazione della produzione in vista della scadenza del periodo di isolamento concesso dal M.E.C. al settore del piombo e dello zinco. Tali impianti, infatti, non trovano giustificazione né economica né tecnologica in quanto tutti i concentrati piombiferi prodotti dal gruppo possono essere trattati dalla fonderia di San Gavino dello stesso gruppo, che si trova a circa 50 chilometri da Iglesias.

Nonostante la sospensione delle predette attività, nessuno dei 296 operai che vi erano addetti è stato licenziato dall'azienda, né, a quanto risulta, si procederà ad alcun licenziamento prima del 31 dicembre 1963.

E' prevista, in un futuro più o meno vicino, la fermata dell'impianto elettrolitico dello zinco di Monteponi, che tratta i minerali poveri della vicina miniera Campo Pisano ormai quasi esaurita. Conseguentemente sarà fermato anche l'impianto di acido solforico che rientrava nel ciclo elettrolitico.

Ma anche in questo settore la società ha un programma ben preciso che comporta la costruzione di un nuovo impianto per la produzione di zinco annesso alla fonderia di piombo di San Gavino, dove sono giacenti alcuni milioni di tonnellate di residui zinciferi.

La società ha assicurato il potenziamento della propria attività mineraria e metallurgica in Sardegna, già in fase di attuazione, con programmi che prevedono investimenti per 25 miliardi in un quinquennio, per cui è lecito desumere che non saranno attuati dei licenziamenti, ma, semmai, trasferimenti di personale in seno allo stesso complesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

LAFORGIA E URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare al fine di facilitare l'assegnazione di alloggi popolari da parte degli I.A.C.P. agli artigiani i quali al presente non usufruiscono di alcun particolare provvedimento legislativo in materia di edilizia popolare sovvenzionata dallo Stato.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro ritenga opportuno invitare gli I.A.C.P. ad attribuire per le ragioni innanzi citate un più favorevole punteggio alle domande di assegnazione di alloggi popolari presentate da artigiani. (904)

RISPOSTA. — Gli I.A.C.P., nel procedere alla locazione degli alloggi devono, in forza del principio fondamentale sancito nell'articolo 30 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1163, dare la preferenza ai meno agiati ed, a parità di condizioni, ai richiedenti con maggior carico di famiglia.

L'unica deroga ai cennati criteri, prevista dalle vigenti disposizioni, è quella a favore dei profughi, prescritta dall'articolo 17 della legge 4 marzo 1952, n. 137.

I regolamenti per le assegnazioni degli alloggi, adottati dagli istituti in parola, non possono prevedere criteri in contrasto con i suaccennati principi.

Per quanto sopra esposto, si informa che non riuscirebbe possibile invitare gli I.A.C.P. ad attribuire un più favorevole punteggio ad eventuali domande di assegnazione di alloggi

presentate da artigiani, anche perché i medesimi, appartenendo alle categorie meno abbienti, beneficiano già della priorità prevista nelle vigenti norme.

Il Ministro: SULLO.

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del ritardo con cui si procede nella predisposizione dei decreti formali di nomina nei ruoli degli operai degli stabilimenti militari, 17 mila dei quali, a distanza di due anni dal termine previsto dall'articolo 62 della legge 5 marzo 1960, n. 90, ancora attendono di veder soddisfatto un loro preciso diritto.

L'interrogante fa rilevare come il non ancora avvenuto collocamento nel ruolo della stragrande maggioranza degli operai permanenti danneggi tutti i dipendenti in servizio e, in misura maggiore, gli operai che hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età, i quali, oltre al danno economico, sono costretti ad affrontare notevoli difficoltà sia per quanto attiene alla riliquidazione della pensione I.N.P.S. sia all'erogazione dell'indennità di disoccupazione. (1303)

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto si assume dall'interrogante, l'inquadramento in ruolo delle diverse migliaia di operai temporanei e giornalieri alle dipendenze di questo ministero è praticamente ultimato, essendo stati già emessi i provvedimenti formali previsti dalla legge nei riguardi della quasi totalità degli interessati. Restano infatti da definire solo poche centinaia di casi che si presentano particolarmente complessi o la cui istruttoria è rimasta incompleta in mancanza di documentazione da prodursi dai dipendenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quando e come si intenda provvedere, nel comune di Manfredonia (Foggia), al completamento delle opere di restauro del castello, da anni chiuso ai visitatori. (118)

RISPOSTA. — Il progetto di restauro e di sistemazione del castello angioino di Manfredonia è stato approvato, con taluni suggerimenti, da questo ministero nell'aprile 1963.

Il soprintendente ai monumenti di Bari ha, quindi, trasmesso — in data 19 aprile 1963 — alla Cassa per il mezzogiorno gli elaborati approvati, per l'ulteriore corso di competenza.

La Cassa predetta — nel cui programma di opere turistiche 1960-61 i lavori di che trattasi

sono contemplati — ha ritenuto di dover disporre, sulla base del progetto esecutivo, un apposito sopralluogo. Non appena saranno note le risultanze di esso, la Cassa darà corso agli adempimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

MAGNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — In merito all'uccisione del lavoratore italiano Ignazio Lumia da Foggia e al ferimento grave di altri cinque connazionali, aggrediti lo scorso giugno a Fellbach (Germania occidentale) da teppisti che, messi in agguato in una strada, hanno fermato tutti i passanti per accertare la nazionalità di ciascuno e selvaggiamente hanno colpito quelli che sono risultati italiani, con gambe di tavolo del *Gasthaus Salzmann*.

L'interrogante chiede di conoscere quale sia stata la reazione dei rappresentanti del Governo italiano di fronte al gravissimo fatto e come si intenda tutelare la vita oltre che la dignità dei lavoratori emigrati nella Germania di Bonn.

L'interrogante chiede anche di conoscere come si intenda venire incontro alla famiglia del povero Lumia. (766)

RISPOSTA. — Le indagini compiute dalle competenti autorità tedesche in merito al decesso del connazionale Ignazio Lumia indicano la causa del decesso stesso in una rissa avvenuta in un locale di Fellbach la sera del 16 giugno 1963, e che fu seguita, dopo circa due ore, da una aggressione operata per la strada da parte di un gruppo di giovinastri tedeschi contro alcuni nostri connazionali i quali, estranei alla precedente rissa, erano di occasionale passaggio.

Nella rissa avvenuta nel locale, alcuni nostri connazionali venivano feriti e due di essi furono ricoverati in ospedale.

Nell'aggressione restavano feriti i due fratelli Ignazio e Antonio Lumia, che pure venivano trasportati in ospedale, dove il giorno successivo l'Ignazio decedeva.

Dichiarazioni conformi hanno reso lo stesso Lumia Antonio, fratello del deceduto, e gli altri due feriti al nostro console di Stoccarda ed ai suoi collaboratori recatisi a visitarli in ospedale.

L'intervento del nostro consolato presso le locali autorità di polizia e la procura di Stato per sollecitarne l'azione è stato immediato.

Un'inchiesta è stata subito aperta e sono stati operati alcuni arresti; la procura di Stato ha iniziato un procedimento la cui fase istrut-

toria è stata conclusa in questi giorni con il rinvio a giudizio di cinque tedeschi tutti detenuti preventivi, dei quali tre indiziati per la morte del Lumia, e due per la rissa. Sembra escluso che il movente dell'aggressione possa essere politico; esso sarebbe piuttosto da ricercare in questioni sentimentali.

Il consolato ha continuato a tenersi in continuo e diretto contatto con le autorità tedesche; in un colloquio, il procuratore di Stato della Repubblica ha fatto chiaramente intendere che è volontà della magistratura di punire esemplarmente i colpevoli.

Il consolato stesso ha avuto inoltre assicurazioni che l'istruttoria sarà seguita da un immediato processo.

Un avvocato di fiducia è stato incaricato dal consolato a Stoccarda di curare la rappresentanza e la costituzione in parte civile dei congiunti del deceduto, i quali non avranno da sostenere alcuna spesa.

Il nostro consolato ha dato ogni assistenza ai congiunti della vittima, recatisi espressamente a Stoccarda, ed ha inoltre coperto, con un cospicuo contributo, gran parte delle spese occorse per la traslazione della salma, sostenute per il resto dalla ditta assuntrice del Lumia e dalla cassa malattia.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MAGNO, DIVITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave e insostenibile situazione che si è venuta a creare presso l'ufficio postelegrafonico della stazione ferroviaria di Foggia, per l'incompetenza del suo direttore, signor Corrado Renato, e con il comportamento dello stesso verso il personale, che da tempo è in agitazione e chiede insistentemente la nomina di un nuovo direttore. (985)

RISPOSTA. — Nel giugno 1963 l'ufficio principale poste ferrovia di Foggia è stato sottoposto a visita ispettiva da parte di un funzionario ministeriale.

Dagli accertamenti non sono emersi elementi sfavorevoli sull'operato del dirigente di quell'ufficio signor Corrado Renato.

Il medesimo risulta in possesso dei richiesti requisiti di capacità e di preparazione professionale.

Non sussistono pertanto motivi per far luogo all'invocato provvedimento di sostituzione del predetto dirigente.

Il Ministro: RUSSO.

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere quali ragioni abbiano finora impedito il funzionamento dell'ospedale di Paola (Cosenza) ultimato da diversi anni nelle sue strutture essenziali, e se ritengano opportuno intervenire perché al più presto l'ospedale sia messo in condizioni di funzionare, tenuto conto che nella provincia di Cosenza esiste una paurosa e allarmante situazione nelle attrezzature ospedaliere. (1104)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 26 aprile 1954, n. 3652, registrato alla Corte dei conti il 19 maggio 1954 al registro 16, foglio 169, venne approvato, nell'importo di lire 135 milioni, il progetto concernente la costruzione dell'ospedale civile nel comune di Paola e fu, altresì, concesso a quell'ente il contributo del 5 per cento annuo, per 35 anni, pari a lire 6.700.000.

Durante il corso dei lavori, appaltati all'impresa Enrico Arrigucci con il ribasso dello 0,10 per cento, si rese necessaria la redazione di una prima perizia suppletiva e di variante al fine di sopperire alla maggiore spesa occorsa per la bonifica del suolo edificatorio, in precedenza destinato a cimitero.

Pertanto, con decreto ministeriale 16 maggio 1956, n. 1795, registrato alla Corte dei conti il 15 giugno 1956 al registro 25, foglio 123, venne approvata la perizia dell'importo di lire 12.500.000 e, altresì, concesso il relativo contributo erariale.

Successivamente, a causa di alcune deficienze nelle previsioni progettuali, venne redatta una seconda perizia suppletiva e di variante dell'importo di lire 6.570.000, la quale fu approvata con decreto ministeriale 9 settembre 1959, n. 4489, registrata alla Corte dei conti il 17 ottobre 1959, al registro 43, foglio 267.

Nel frattempo, essendo stato promesso all'ente, giuste ministeriali 17 febbraio 1959, n. 831, e 21 dicembre 1959, n. 6462, altro contributo sulla spesa complessiva di lire 70 milioni, vennero redatti una perizia generale di variante di lire 193 milioni ed una perizia suppletiva di lire 45.500.000, le quali furono approvate, ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 595, con decreto 22 ottobre 1962, n. 6147, emesso dal provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro di concerto con il medico provinciale di Cosenza.

Con successivo decreto presidenziale in data 23 ottobre 1962, n. 23903, si provvide a concedere il contributo erariale sull'anzidetta spesa di lire 45.500.000.

Tali provvedimenti non hanno, però, avuto corso, a seguito della decisione dell'ente di risolvere i rapporti contrattuali con l'impresa assuntrice dei lavori.

Allo stato delle cose, gli elaborati in questione sono stati restituiti all'ente anzidetto per la necessaria elaborazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati degli ingenti danni provocati nel corrente mese dal violento temporale abbattutosi nel territorio del comune di Arena (Catanzaro); e per conoscere quali provvidenze saranno adottate. (1165)

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Catanzaro è già stata invitata ad accertare e riferire in ordine ai danni provocati alle colture agrarie del comune di Arena dal nubifragio di agosto, al fine di esaminare se si rendano applicabili, nei confronti dei possessori di fondi rustici colpiti, le provvidenze agevolative previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che sono stati presi a carico della ditta Berardino, da Atripalda (Avellino), a seguito delle ispezioni sanitarie allo stabilimento di produzione di laterizi, le quali hanno accertato il mancato rispetto delle norme di igiene prescritte da leggi e regolamenti; nonché le sanzioni e le eventuali denunce a carico della medesima ditta per il mancato rispetto dei minimi salariali e per i maltrattamenti inflitti agli operai dipendenti, i quali sono stati costretti a scendere in sciopero da circa un mese. (1027)

RISPOSTA. — Lo stabilimento della società Berardino Carmine di Manocalzati (Avellino), fin dall'8 luglio 1963, venne sottoposto ad accurata ispezione da parte dell'ispettorato del lavoro per accertare le effettive condizioni igieniche ed antinfortunistiche in cui si svolge il lavoro. A seguito di tali accertamenti fu elevato verbale di contravvenzione per inosservanze ad alcune disposizioni in materia di igiene del lavoro.

Circa l'applicazione del contratto collettivo di lavoro di categoria, venne rilevato che la ditta in questione ha ossevato i minimi salariali previsti dalle tabelle annesse al contratto medesimo. L'ispettorato ha provveduto, comunque, a far corrispondere a tutto il perso-

nale le retribuzioni e gli assegni familiari non ancora corrisposti, relativi al mese di giugno 1963.

Nel contempo sono stati elevati verbali di contravvenzione per infrazioni relative a norme del contratto collettivo (ferie, gratifica natalizia, lavoro straordinario, notturno e festivo) ed a norme sul collocamento (libretto di lavoro, riposo settimanale e domenicale, festività), nonché per omessa registrazione sul libro paga di salari corrisposti al personale dipendente e per relativa differenza di contributi assicurativi dovuti ai diversi istituti.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MAROTTA MICHELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come il Governo intenda provvedere per consentire che in un tempo ragionevole vengano definiti gli innumerevoli ricorsi, per pensioni di guerra, giacenti presso la Corte dei conti, ove, nonostante la lodevole abnegazione di magistrati e funzionari ed il celere ritmo impresso al lavoro ed alle procedure, i ricorsi medesimi si accumulano a centinaia di migliaia in maniera da non lasciare adito a nessuna speranza che gli ultimi ricorrenti, e non solo gli ultimi, possano conoscere l'esito delle loro istanze prima di chiudere gli occhi alla luce. (453)

RISPOSTA. — Come è noto la legge 20 dicembre 1961, n. 1345, oltre ad istituire, con correlativo incremento degli organici, due nuove sezioni per i giudizi sui ricorsi per pensioni di guerra ed una sezione speciale del collegio medico legale distaccata in permanenza presso la corte stessa, ha delegato il Governo a raccogliere e coordinare in testo unico le norme relative al procedimento contenzioso, con le modificazioni necessarie per assicurare un andamento più semplice e spedito delle procedure dei giudizi.

Con la progressiva attuazione della citata legge si ha fondato motivo di ritenere che la definizione dei ricorsi di cui trattasi potrà essere ulteriormente accelerata.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MILIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che sino ad oggi hanno portato l'« Incis » a respingere le richieste — avanzate numerosissime volte — degli inquilini dei 52 appartamenti di sua proprietà posti in Sassari, viale Mameli, tendenti ad acquistare la proprietà dei detti appartamenti mediante riscatto.

Inoltre l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda intervenire per porre fine alla denunciata ingiusta situazione che si protrae dal 1954 e che ha creato un perdurante grave disagio economico e sociale nelle dette 52 famiglie di onesti impiegati dello Stato. (1003)

RISPOSTA. — In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, l'« Incis » pose in vendita i 25 alloggi costruiti in Sassari alla via Piave, mentre i 27 alloggi siti nella stessa città, alla via Mameli, furono destinati a far parte della quota di riserva, che per detto istituto è stata determinata nell'ambito nazionale ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Gli attuali assegnatari degli alloggi di via Mameli ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge 27 aprile 1962, n. 231, avranno diritto di priorità nell'eventualità di successive assegnazioni di alloggi a riscatto.

Per quanto concerne gli alloggi di via Piave, non è possibile, per il momento, procedere alla stipulazione dei relativi contratti di cessione, in quanto tutti gli assegnatari hanno presentato ricorso alla commissione regionale di Cagliari avverso la determinazione del prezzo di cessione degli alloggi stessi operata dalla commissione provinciale di Sassari ai sensi dell'articolo 6 del suindicato decreto del Presidente della Repubblica n. 2.

Non appena la citata commissione avrà adottato le decisioni di competenza in merito ai ricorsi di che trattasi, si provvederà senz'altro alla stipulazione dei contratti di cessione degli alloggi di via Piave, avendo la rappresentanza « Incis » di Sassari già predisposto tutti gli atti necessari.

Il Ministro: SULLO.

MONASTERIO, TRENTIN, CALASSO E D'IPPOLITO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza degli arbitri e dei metodi di tipo feudale e borbonico con i quali le direzioni degli stabilimenti Montecatini e Polymer di Brindisi tentano di contrastare lo sciopero che, ad iniziativa di tutte le organizzazioni sindacali, sono state costrette a proclamare le loro maestranze e, in particolare, se siano informati della corruttrice ed immorale pratica della corresponsione di premi antis-ciopero, che in molti casi hanno raggiunto la somma di lire 100 mila a lavoratore, adottata dalle ditte pre-dette.

Per avere, in primo luogo, notizia dei provvedimenti che hanno ritenuto di dovere prendere per colpire tempestivamente le violazioni delle leggi sul collocamento di cui le ditte in parola si sono rese responsabili con l'assunzione, in sostituzione degli scioperanti, di altro personale, tratto in parte da compiacenti industrie metalmeccaniche, nonché degli interventi effettuati per prevenire e reprimere ogni azione diretta a conculcare la libertà di sciopero. (1028)

RISPOSTA. — I lavoratori occupati presso gli stabilimenti Montecatini e Polymer di Brindisi hanno scioperato — sebbene in percentuale non elevata — complessivamente per 11 giorni nel periodo maggio-luglio 1963.

Le direzioni dei predetti complessi hanno corrisposto ai dipendenti non scioperanti compensi dalle 5 mila alle 11 mila lire giornaliere ciascuno, tenuto conto delle maggiori spese che il personale residente in altri comuni ha dovuto sostenere per noleggiare più costosi mezzi di trasporto e per soggiornare a Brindisi.

Si è dato, quindi, il caso che effettivamente qualcuno dei lavoratori non scioperanti ha percepito un importo complessivo di lire 100 mila, avendo prestato opera lavorativa per tutti gli undici giorni di sciopero.

Nell'interno degli stabilimenti Montecatini e Polymer operano alcune ditte metalmeccaniche autonome, i cui operai, per la maggior parte cottimisti e trasfertisti, nelle giornate dello sciopero hanno continuato a prestar lavoro senza partecipare in alcun modo all'agitazione, né risulta che alcuni di essi siano stati ingaggiati dalle citate società per sostituire dipendenti astenutisi dal lavoro.

Non consta, poi, che — tramite l'ufficio di collocamento — sia stato assunto personale in sostituzione dei lavoratori scioperanti.

Durante i cennati scioperi sono stati pienamente assicurati — come in altre analoghe circostanze — la libertà di lavoro ed il diritto di sciopero e non si sono verificati incidenti di sorta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

NALDINI, GHISLANDI E PASSONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrispondano a verità i gravissimi fatti che — secondo notizie giornalistiche — sarebbero accaduti nella colonia Casa del Sole di Albisola (Savona); nel caso tali notizie corrispondano al vero chiedono se la colonia stessa goda di sovvenzioni da parte di enti pubblici e quali

provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare. (728)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 824, del deputato Brighenti, pubblicata a pag. 262).

NANNUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le soluzioni che intende adottare per la sistemazione definitiva della sede della direzione provinciale del tesoro di Roma attualmente dislocata parte in via Lovanio e parte in via Messina in locali notoriamente insufficienti e inadeguati.

Infatti la sede di via Messina, ove attualmente è situato il centro meccanografico, trovasi in locali costruiti in un vecchio cortile, trasformati ad uso d'uffici, e quindi inadatti e antigenici.

La sede di via Lovanio, considerato lo sviluppo assunto dalla direzione provinciale del tesoro di Roma, trovasi in ambienti talmente insufficienti che gli impiegati sono costretti a lavorare fino a dieci in una sola stanza.

In detti ambienti non trova posto né un locale di ristoro, né un ambulatorio « Enpas » o posto di pronto soccorso, necessario in considerazione del particolare pubblico che si riceve, composto in gran parte di invalidi di guerra e pensionati anziani.

Chiede inoltre di conoscere se risponda a verità che sia allo studio una nuova soluzione provvisoria che, invece di realizzare la unificazione dei locali, porterebbe ad un ulteriore smembramento dell'ufficio con il conseguente aggravamento della situazione a danno dello svolgimento dei servizi e degli amministrati stessi.

Chiede inoltre, date le ultime disposizioni legislative con le quali sono stati attribuiti alle direzioni provinciali del tesoro ulteriori gravosi adempimenti se si ritenga, da parte del ministro, far rientrare in servizio presso l'ufficio provinciale di Roma quel personale distaccato presso l'amministrazione centrale del tesoro, e ciò in considerazione del fatto che l'allargamento degli organici previsto dalla legge, per essere realizzato, richiederà un notevole periodo di tempo. (1156)

RISPOSTA. — Il problema della sede della direzione provinciale del tesoro di Roma e del coesistente centro meccanografico è da tempo allo studio di questo ministero.

Al riguardo, occorre rilevare che durante quest'ultimo periodo, per effetto anche dell'ulteriore decentramento, disposto con la legge 12 agosto 1962, n. 1290, le attribuzioni demandate all'amministrazione periferica del

tesoro sono progressivamente aumentate e tale situazione ha avuto più ampie ripercussioni nella capitale, stante l'elevatissimo numero di partite amministrate, che ha richiesto presso la predetta direzione provinciale l'impiego sempre più numeroso di personale. Ciò ha reso più grave la situazione dei locali dell'ufficio in questione.

Devesi però assicurare che l'amministrazione ha effettuato continue e minuziose ricerche per il reperimento di idonei locali di proprietà privata, atteso che in Roma non vi sono edifici demaniali atti a sistemare convenientemente i servizi della predetta direzione provinciale. Tali indagini non hanno finora potuto avere esito favorevole, tenuto conto delle note condizioni di fitto, per cui si è tuttora in attiva ricerca di una soluzione definitiva.

Nel frattempo, però, l'amministrazione, facendosi carico delle condizioni di disagio in cui il personale si è venuto, a mano a mano, a trovare, ha voluto porre in atto una soluzione transitoria, ma soddisfacente, del problema: infatti ha ritenuto di disporre il trasferimento di parte dei servizi in altri locali, siti in viale delle Province, di proprietà di questo stesso ministero.

L'adozione di siffatto provvedimento arrecherà, ovviamente, un concreto beneficio sia al personale che rimarrà nelle attuali sedi, sia a quello che si trasferirà nel nuovo edificio, nonché una distribuzione più funzionale dei servizi anche a beneficio del pubblico.

Si fa presente inoltre che questo ministero ha curato che sia nei locali della direzione provinciale in via Lovanio sia in quelli del centro meccanografico in via Messina venissero istituiti servizi di ristoro, mediante l'installazione di apparecchiature automatiche di distribuzione di bibite.

Tale iniziativa ha suscitato il compiacimento delle organizzazioni sindacali, le quali hanno manifestato positivi apprezzamenti per la sollecitudine dimostrata in favore del personale.

In ordine alla rilevata opportunità del rientro alla direzione provinciale di Roma degli elementi in servizio presso l'amministrazione centrale, devesi far presente che è stata sempre cura di questo ministero restituire via via quelle unità che si rendevano disponibili, per effetto dell'assegnazione di impiegati reclutati per i servizi centrali.

Si assicura, pertanto, che rientra nei propositi di questo dicastero dare corso alla graduale assegnazione ai servizi periferici degli elementi dei ruoli provinciali, in connessione

alla copertura dei posti, previsti negli organici dei servizi centrali.

Il Ministro: COLOMBO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove sia archiviata la documentazione sanitaria riguardante l'ex prigioniero di guerra Ghiselli Giuseppe fu Carlo, classe 1912, distretto militare di Brescia, già prigioniero nel 1943 in Algeria, nel 1944 in Marocco, negli anni successivi in Inghilterra. (1124)

RISPOSTA. — Tutta la documentazione sanitaria riguardante gli ex prigionieri di guerra italiani in mano inglese è stata a suo tempo inviata — tramite i competenti distretti militari — all'ufficio documentazione del Ministero del tesoro.

Relativamente al soldato Giuseppe Ghiselli esistono, presso la direzione generale leva, sottufficiali e truppa del ministero due schede di prigionia, dalle quali non risulta che il predetto militare durante la prigionia abbia contratto infermità che abbiano dato luogo a ricoveri in luoghi di cura.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della difesa, della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno impedito finora la liquidazione dell'indennità di requisizione al signor Marinello Vincenzo, 5 Jean Jaurès, Sete HCT, Francia, armatore del peschereccio *Nuovo santi Cosma e Damiano*, requisito il 21 dicembre 1942 a Sfax (Tunisia). (925)

RISPOSTA. — La domanda di liquidazione dell'indennità spettante ai fratelli Vincenzo e Giuseppe Marinello per la requisizione e perdita del motopeschereccio *Nuovo santi Cosma e Damiano*, pervenuta alla difesa il 31 dicembre 1949 tramite l'avvocato Felice Valenza, venne istruita con ogni sollecitudine.

In data 31 maggio 1950 fu notificato al predetto legale, a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, che il ministero era in grado di procedere alla regolarizzazione della pratica, da attuarsi secondo le norme della legge 13 luglio 1939, n. 1154, e successive modificazioni. A tale scopo i signori Marinello avrebbero dovuto sottoscrivere il prescritto verbale di requisizione e fare atto di abbandono del galleggiante a favore della marina militare.

La suddetta comunicazione non ha avuto riscontro, per cui la pratica non ha potuto essere definita.

Alla definizione non può più provvedersi, essendo oramai prescritto il relativo diritto.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società elettrica siciliana passata all'« Enel » non provvede all'esecuzione delle opere di elettrificazione approvate e finanziate specie nel marsalese e procede con inammissibile ed incomprensibile ritardo agli allacciamenti privati nonostante, stipulati i contratti, gli utenti abbiano versato il denaro senza però avere in corrispettivo l'energia elettrica.

Se ritenga di intervenire per ovviare ai gravi e lamentati inconvenienti, in quanto dopo il passaggio della società elettrica della Sicilia all'ente pubblico tutto ciò potrebbe comportare negli interessati e nell'opinione pubblica la convinzione di un danno derivante dalla nota nazionalizzazione. (942)

RISPOSTA. — L'« Enel », interessato in ordine a quanto in oggetto, ha reso noto che l'elettrificazione nelle zone rurali del marsalese non ha avuto sollecita esecuzione soltanto a causa delle numerose opposizioni frapposte dai proprietari dei terreni nel rilascio delle servitù di elettrodotto.

Nel precisare che, comunque, i lavori vengono eseguiti mano a mano che vengono stipulati gli atti di asservimento, il predetto ente ha anche assicurato che si sta adoperando per facilitare al massimo le pratiche suddette, per addivenire alla più sollecita esecuzione dei lavori in argomento.

Il Ministro: TOGNI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza che la S.G.E.S., ora azienda dell'« Enel », nonostante avesse stipulato da tempo i contratti per la fornitura dell'energia elettrica alle zone di campagna di Castelvetro (Trapani) per l'irrigazione e l'illuminazione ed avesse riscosso anche il relativo importo nella misura di centinaia e centinaia di migliaia di lire da parte dei nuovi utenti, s'attarda ancora, inammissibilmente, a provvedere all'estensione dell'elettrodotto ed alle opere di allacciamento, provocando danni alle colture, ch'erano state avviate in previsione degli adempimenti della S.G.E.S., e notevole malcontento fra gli interessati che ritengono ciò sia dovuto alla sopravvenuta nazionalizzazione; forse è questo l'intendimento di alcuni funzionari della società che si rifiutano di adempiere agli

obblighi contrattuali; se ritenga d'intervenire perché siano superati ritardi ingiustificati ed eventuali ostruzionismi la cui natura è facile a definirsi. (1061)

RISPOSTA. — L'« Enel », interessato in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, ha fatto conoscere che i lavori relativi al programma di elettrificazione a suo tempo predisposto dall'impresa già società generale elettrica della Sicilia hanno effettivamente subito un ritardo a causa delle opposizioni dei proprietari dei fondi, interessati dai lavori, a concedere le servitù di elettrodotto. Tali opposizioni, per altro, sono state al momento superate e l'ente ha assicurato che il programma di elettrificazione verrà completato al più presto.

Il Ministro: TOGNI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere come intendano provvedere al completamento dei lavori della strada Arena-Serra San Bruno (Catanzaro), progettata fin dal 1908 come strada che doveva servire a collegare le Serre di San Bruno con la vallata del Mesima-Marapotamo e il porto di Vibomarina.

Da allora, le lotte delle popolazioni, i voti dei consigli comunali, le richieste delle organizzazioni di categoria, non sono valsi a far costruire pochi chilometri di strada — non più di dieci — che, se realizzati, permetterebbero la valorizzazione di un intero territorio che interessa la vita di diversi comuni e di migliaia di lavoratori; permetterebbero uno sviluppo diverso ad una economia montana collinare che, anche a causa della mancanza di questa importante arteria, ristagna e condanna quelle popolazioni alla emigrazione massiccia.

Per conoscere se i ministri interrogati ritengano che un intervento immediato, inteso a completare un'opera da tanto tempo iniziata, darebbe una strada importante alle popolazioni delle Serre e realizzerebbe un'opera attesa da sessanta anni. (649)

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato approvato il progetto relativo ai lavori di costruzione del sesto lotto della strada Arena-Serra San Bruno, comportanti una spesa di lire 60 milioni.

Al finanziamento della spesa di lire 300 milioni, prevista per l'ultimazione della suindicata strada, si cercherà di far fronte nei

futuri esercizi finanziari, compatibilmente con l'entità dei fondi a disposizione per lavori del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non si è provveduto nell'anno 1963 al rimborso delle spese di viaggio per raggiungere la sede della scuola in favore degli alunni che frequentano la scuola media di Guardavalle e sono residenti in Badolato (Catanzaro) (24, già orale).

RISPOSTA. — Il fondo di 1.500 milioni, previsto dall'articolo 34 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 (concernente provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965) si è rivelato non del tutto sufficiente a soddisfare le richieste formulate dai provveditori agli studi per il finanziamento, nell'anno scolastico 1962-1963, dei servizi di trasporto gratuiti degli alunni che frequentano le scuole dell'obbligo.

In conseguenza, è stato necessario apportare alcune riduzioni ai preventivi di spesa predisposti dai provveditori agli studi, valutando, a tal fine, nel quadro di un'organica comparazione, le esigenze prospettate per le varie province.

Ciò premesso, si fa presente che il piano originario predisposto dal provveditore di Catanzaro comprendeva anche gli alunni bisognosi (dieci) che dal comune di Badolato dovevano recarsi a frequentare la scuola media di Guardavalle.

Senonché, ridotto il preventivo della spesa da circa 37 milioni a lire 32 milioni, il provveditore si è trovato nella necessità di ridimensionare il suo piano e non ha più avuto la possibilità di provvedere al rimborso della spesa di trasporto per gli alunni cui si riferisce l'interrogante.

Si rileva, per altro, che nel comune di Badolato esiste una scuola di avviamento professionale; in conseguenza, con l'attuazione della nuova scuola media, il problema prospettato non si riproporrà, in quanto i ragazzi di Badolato potranno frequentare la scuola media dello stesso loro comune.

Il Ministro: GUI.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda portare a 70 anni il limite di età per tutti quegli insegnanti che nel prossimo mese di settembre verrebbero posti in pensione al 65° anno di età, senza aver compiuto 40 anni di servizio, in modo che essi possano godere

di un equo trattamento di quiescenza. (25, già orale).

RISPOSTA. — La legge 15 febbraio 1958, n. 46, determina, in maniera tassativa, le condizioni obiettive per il collocamento a riposo degli impiegati civili dello stato, anche con ordinamento autonomo, così che l'amministrazione non ha, in materia, alcun potere discrezionale.

In conseguenza, manca al ministero la possibilità di assecondare la richiesta dell'interrogante.

Si rileva, per altro, che la richiamata legge n. 46 si riferisce alla generalità degli impiegati civili dello Stato; una eventuale proposta di modifica delle norme in essa contenute non rientrerebbe, pertanto, nella specifica competenza del ministro della pubblica istruzione.

Il Ministro: GUI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'intendente di finanza di Pisa, con ordinanza 929/62, protocollo 024944/CP/3233/C, ha comminato la pena pecuniaria di lire 18 mila per presunta evasione di tassa di concessione governativa di lire 9 mila a carico del circolo ricreativo Vasco Gronchi aderente all'« Enal » con sede in Pontedera (Pisa), con riferimento evidentemente estensivo al testo unico delle disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governative approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, (allegato A, n. 133) per detenzione di apparecchio frigorifero, mentre dal testo unico suddetto si deve evincere che ove la legge abbia voluto assoggettare anche i circoli (che non sono esercizi pubblici) al pagamento della tassa di concessione governativa, lo ha fatto esplicitamente (cfr. n. 85 del testo unico); e per sapere se questo ministero, ad evitare una interpretazione estensiva se non illegittima delle citate norme che per quanto attiene al n. 133 non possono essere applicate ai circoli ricreativi che sono associazioni private, reputi necessario un chiarimento a mezzo di risoluzione ministeriale, ciò anche nell'interesse dell'amministrazione che, ove il caso si generalizzasse, si vedrebbe opporre innumerevoli ricorsi con notevole ed inutile intralcio nell'adempimento delle proprie funzioni. (1089)

RISPOSTA. — Questo ministero, d'intesa col Ministero dell'interno, ha già avuto occasione di dichiarare che gli spacci di bevande alcoliche ed analcoliche, gestiti da circoli ricreativi, sono da considerarsi pubblici esercizi, la

cui attività è regolata dalle norme del titolo III, capo II, del testo unico delle leggi in materia di pubblica sicurezza. Infatti, la circostanza che tali circoli siano riservati ad una sola categoria di pubblico, cioè ai soli soci, costituisce soltanto una modalità di esercizio e non anche un elemento sostanziale e rilevante agli effetti di una loro configurazione giuridica, diversa da quella dei pubblici esercizi.

Ciò premesso, deve essere precisato che il circolo ricreativo Vasco Gronchi di Pontedera, per la detenzione, nei locali dello spaccio sociale, dell'apparecchio frigorifero, oggetto dell'accertamento contravvenzionale, era tenuto a richiedere la prescritta autorizzazione intendenziale, previo il pagamento della relativa tassa di concessione governativa, stabilita dal n. 133 della tabella allegato A al vigente testo unico delle disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governative approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121.

Pertanto, non avendo detto circolo provveduto a quanto sopra, del tutto legittimo deve ritenersi il provvedimento adottato nei suoi confronti dall'intendenza di finanza di Pisa con l'ordinanza citata.

Il Ministro: MARTINELLI.

RIGHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza di un atto di faziosità perpetrato a danno del signor Sebastiano Ghisu, dipendente dell'Istituto superiore di sanità, e quali provvedimenti intenda promuovere affinché venga ripristinato lo stato preesistente. Difatti il predetto signor Sebastiano Ghisu — noto nel suo ambiente di lavoro come fervente socialdemocratico — è stato in data 10 luglio 1963 trasferito dall'ufficio forniture e contratti — presso il quale svolgeva da tempo apprezzata attività — al laboratorio di microbiologia dello stesso Istituto superiore di sanità.

La stranezza del caso deriva dalla circostanza che proprio in tale data il quotidiano *La Giustizia* dava notizia di una interrogazione che l'interrogante aveva rivolto al ministro della sanità — ovviamente commentata dal personale — e che il provvedimento veniva assunto due ore dopo che al Ghisu era stata richiesta copia del quotidiano predetto.

Il trasferimento, senza motivazione alcuna, è stato adottato e sottoscritto — in assenza dello stesso direttore generale — dal capo del personale non altrettanto sollecito a far sospendere tempestivamente l'erogazione di una borsa di studio corrisposta al nome di un pro-

prio suocero di professione architetto, anche dopo il decesso del medesimo. (868)

RISPOSTA. — Il trasferimento del signor Sebastiano Ghisu, primo aiutante (carriera esecutiva), è stato adottato nel quadro del normale avvicendamento nei vari servizi cui è soggetto il personale dell'Istituto superiore di sanità, in funzione delle esigenze di servizio.

Il provvedimento è stato comunicato all'interessato con nota in data 10 luglio 1963 e sottoscritta dal capo dei servizi amministrativi e del personale in esecuzione di un preciso ordine del direttore dell'Istituto.

Il Ministro: JERVOLINO.

RIGHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risultino conformi al vero le notizie fornite dalla stampa italiana circa una inchiesta che sarebbe in corso di espletamento presso l'Istituto superiore di sanità.

In caso di conferma, e salve le conclusioni della magistratura chiamata in causa contro un funzionario dell'Istituto, si gradirebbe conoscere le ragioni per le quali il ministro interrogato non ha ritenuto di adottare un provvedimento analogo a quello saggiamente assunto dal suo collega titolare del Ministero dell'industria, che non ha esitato, pendente un'inchiesta, a sospendere dalle sue funzioni il segretario generale del C.N.E.N. (1419)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 6 agosto 1963 è stata nominata una commissione d'inchiesta, presieduta dal procuratore generale presso la Corte dei conti dottor Giovanni Amatucci e composta da due ispettori generali dei ministeri del tesoro e della sanità. A tale commissione è stato affidato il compito di procedere ad accertamenti per stabilire la regolarità della gestione amministrativa e contabile dell'Istituto superiore di sanità, anche in relazione ad irregolarità denunciate in Parlamento e dalla stampa. Il termine per riferire è stato fissato al 20 ottobre 1963.

Circa, poi, le ragioni per le quali non è stato adottato un provvedimento di sospensione cautelare, a differenza di quanto è avvenuto per il segretario generale del C.N.E.N., si fa presente che non possono ritenersi giustificati accostamenti fra le situazioni inerenti a quest'ultimo ente e quelle relative all'Istituto superiore di sanità, date le loro diversità sia in punto di fatto sia in linea di diritto.

Quanto al primo profilo, invero, deve rilevarsi che la sospensione cautelare del segretario generale del C.N.E.N. è, fra l'altro, fondata sul presupposto dell'esistenza di rilievi dell'organo di controllo riconosciuti dal com-

petente ministero non manifestamente infondati.

Per l'istituto tale circostanza non si verifica né, d'altro canto, è possibile, prima della conclusione dell'apposita inchiesta, stabilire se, ed a carico di chi, possano profilarsi responsabilità di carattere disciplinare.

Quanto al secondo profilo, considerato che i funzionari dell'istituto sono legati da rapporto di impiego con lo Stato, non è possibile procedere a sospensione cautelare se non ai sensi dell'articolo 91 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, per pendenza di procedimento penale (il che non si verifica nella specie) o dell'articolo 92 dello stesso testo unico, in pendenza o nell'imminenza di un procedimento disciplinare. In quest'ultimo caso, è necessario procedere, entro un breve termine di decadenza, alla contestazione degli addebiti all'impiegato sospeso.

Ora, considerato che, come si è detto, allo stato attuale non esistono sicuri elementi per ritenere che possano profilarsi responsabilità disciplinari, l'amministrazione non ha ritenuto, nell'esercizio del suo potere ampiamente discrezionale, di procedere a sospensione cautelare dei funzionari preposti alla direzione dei servizi dell'istituto.

E ciò anche a prescindere dal considerare che gran parte delle irregolarità denunciate si riferiscono ad epoca in cui ai predetti servizi erano preposte persone diverse da quelle attualmente in carica.

Il Ministro: IERVOLINO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se stia per essere riparata e sistemata, come tutte le strade statali della Repubblica, anche la strada statale n. 319, la quale, particolarmente nel tronco Borgo-Cerreto-Casenove (Perugia), è ridotta in stato di vera e propria intransitabilità. (781)

RISPOSTA. — La strada statale n. 319 Selvanese, di recente classificata statale, è stata presa in consegna dall'« Anas » soltanto nell'agosto 1962.

A tutt'oggi, per consentire la migliore percorribilità possibile su detta arteria, si è provveduto ad interventi di ordinaria manutenzione consistenti in ricarichi con materiali lapidei.

Nel frattempo, e nell'intento di pervenire gradualmente alla sistemazione delle strade di nuova classifica, si è provveduto ad elaborare, anche per detta arteria, un progetto per l'esecuzione dei lavori di depolverizzazione e di

prima sistemazione, la cui spesa risulta di lire 270 milioni circa.

Alla realizzazione di detti lavori si potrà provvedere in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno accelerare al massimo la progettazione e la realizzazione della circonvallazione alla statale Ravenna-Pisa, in corrispondenza degli abitati di Terra del Sole e Castrocaro Terme (Forlì).

L'interrogante, oltre alla pericolosità dell'attuale tracciato che convoglia l'intero ed intenso traffico anche pesante all'interno dei citati abitati, con strettoie e curve assolutamente inadeguate ai moderni mezzi di trasporto, fa presente che l'attuale stato di cose è altamente pregiudizievole al normale sviluppo di quel centro termale, giustamente assunto ad importanza nazionale. (422)

RISPOSTA. — La variante alla strada statale n. 67 Tosco-Romagnola, esterna agli abitati di Castrocaro Terme e Terra del Sole, comporterebbe, secondo uno studio di massima, la spesa di lire 600 milioni circa.

Alla realizzazione della detta opera potrà provvedersi, non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: SULLO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali i ricorsi, specie per le pensioni di guerra, giacciono, prima di ogni decisione, anni ed anni presso la Corte dei conti, con gravissimo disagio, soprattutto morale, dei ricorrenti; e per sapere se ritenga che la presente situazione debba essere urgentemente migliorata e risolta, attraverso tutti i mezzi che si riterranno idonei. (699)

RISPOSTA. — La sollecita definizione dei ricorsi pendenti in materia di pensioni di guerra è l'obiettivo della Corte dei conti, pienamente consapevole della esigenza di corrispondere alle aspettative di giustizia degli interessati.

Con la progressiva attuazione della legge 20 dicembre 1961, n. 1345 che, oltre ad istituire due nuove sezioni dei giudizi sui ricorsi di che trattasi ed una sezione speciale del collegio medico legale distaccata in permanenza presso la Corte, ha delegato il Governo a raccogliere in testo unico le norme concernenti il procedimento contenzioso, apportandone le modificazioni necessarie per assicurare un an-

damento più semplice e spedito delle procedure, si ha fondato motivo di ritenere che potrà essere ulteriormente accelerata la definizione dei ricorsi medesimi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAZZA.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento dello scalo ferroviario di Cesena (Forlì).

L'interrogante fa presente che si tratta di vecchio e grave problema, già ampiamente dibattuto a livello tecnico ed amministrativo locale e governativo, derivante dal fatto che Cesena è uno dei maggiori centri di produzione ed esportazione di ortofrutticoli del paese, con esigenze di rapidi, adeguati e specializzati collegamenti ferroviari, la cui importanza trascende quindi i pur rilevanti interessi locali per divenire fatto di importanza nazionale. (1226)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni (1956-1960) le ferrovie dello Stato hanno provveduto, con una spesa di 25 milioni di lire, ad ampliare lo scalo merci di Cesena, elevandone la potenzialità a 120 carri giornalieri. Di contro la media giornaliera dei carri che, durante gli ultimi 12 mesi (1° settembre 1962-31 agosto 1963), hanno interessato detto scalo, è stata di sole 17 unità. Anche nel più recente periodo di maggior traffico (giugno-agosto 1963) tale media (110 carri) è risultata inferiore all'anzidetta potenzialità massima dell'impianto in questione, eccezione fatta per sole due giornate che hanno registrato rispettivamente una punta di 158 (26 luglio 1963) e di 140 carri (13 agosto 1963).

Ciò stante è da ritenere che lo scalo, sia pure con qualche difficoltà nelle giornate di punta, sia idoneo a fronteggiare le esigenze in atto del traffico locale.

L'opportunità di procedere ad ulteriori (e comunque molto onerosi) ampliamenti dello scalo in parola verrà nuovamente esaminata dalle ferrovie dello Stato allorquando il comune di Cesena avrà preso determinazioni definitive circa la realizzazione del raccordo da allacciarsi al costruendo mercato ortofrutticolo, in quanto l'esercizio di tale raccordo modificherà in modo sostanziale la funzione degli attuali impianti.

Nell'ambito dei lavori da eseguire con i fondi di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211, è previsto inoltre il potenziamento degli impianti della linea Bologna-Rimini, per cui ne

conseguirà anche un miglioramento delle relazioni ferroviarie facenti capo a Cesena.

Il Ministro: CORBELLINI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla situazione creatasi nel comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) in seguito al fallimento della raffineria Petroli d'Italia.

Il 15 novembre del 1962 dopo una lunga gestione provvisoria veniva decretato il fallimento di detta società. Da allora circa 130 ex dipendenti sono in attesa della loro liquidazione senza per altro che alla data di oggi vi sia il pur minimo accenno al riconoscimento dei diritti da essi maturati, anzi, al contrario, vi è il fondato timore che il protrarsi della gestione fallimentare finisca per intaccare irrimediabilmente le reali possibilità di pagamento delle liquidazioni ammontanti a 130 milioni di lire circa (di cui 70 milioni pre-deducibili e 60 milioni privilegiati).

Il ritardo di cui sopra ha provocato e provoca tuttora, nelle molte famiglie interessate, riflessi di ordine economico e anche morale che non possono ulteriormente essere trascurati se si consideri che fra gli ex dipendenti di questa società trovansi operai in particolari condizioni d'indigenza, inabili ed altri affetti da malattie, e pensionati che oggi percepiscono pensioni inferiori poiché la società non pagò a suo tempo i relativi contributi previdenziali.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede al ministro competente se intenda intervenire con urgenti misure atte a risolvere la già insostenibile situazione degli ex dipendenti della Petroli d'Italia. (865)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro si è da tempo interessato della situazione della società Petroli d'Italia, intervenendo più volte presso altre amministrazioni al fine di evitare la cessazione dell'attività dell'azienda e di assicurare il pagamento dei salari arretrati e delle indennità di licenziamento ai suoi dipendenti.

Dal canto suo, l'ufficio del lavoro di Piacenza si è preoccupato di facilitare il riassorbimento presso altre industrie dei lavoratori licenziati dalla società in questione, tanto che attualmente solo cinque degli originari 138 dipendenti risultano disoccupati.

Alle maestranze vennero liquidate, nel maggio, giugno e luglio 1962, parte delle competenze arretrate per un totale di lire 84 mi-

lioni contro i 144 milioni dovuti, rimanendo scoperte le indennità di anzianità maturate fino al marzo 1958, per un importo di circa 60 milioni. Restano ancora scoperti le indennità di anzianità maturate dal 1958 al gennaio 1963 per i lavoratori non licenziati e quelle maturate dal 1959 al gennaio 1963 a favore dei lavoratori licenziati e poi riassunti, nonché il compenso per ferie non godute.

Si deve, però, rilevare che allo stato attuale delle cose, una rapida e favorevole soluzione di tutta la complessa vicenda riguardante la società Petroli d'Italia non dipende da questo ministero, trattandosi non di vertenza sindacale ma di vera e propria procedura giudiziaria di competenza, quindi, della magistratura ordinaria.

Il Ministro: DELLE FAVE.

TOGNONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento dei cittadini e degli amministratori del comune di Castell'Azzara a seguito della decisione che sarebbe stata adottata, dai competenti uffici regionali, di sopprimere la linea telefonica terminale tra Santa Fiora e Castell'Azzara (Grosseto).

Per sapere se intendano intervenire per evitare che tale provvedimento venga attuato. (95)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica « Teti », interessata in proposito, ha precisato che non esiste un collegamento telefonico diretto tra Santa Fiora e Castell'Azzara.

Invece il comune di Castell'Azzara, centro di estensione della rete telefonica urbana in Arcidosso, è collegato alla centrale di quest'ultimo con tre circuiti ed è servito da un centralino automatico della potenzialità di venti numeri.

Comunque si può assicurare che non è stata mai presa in considerazione un'eventuale soppressione di detto collegamento.

Ciò premesso, si presume che il malcontento di cui è cenno nell'interrogazione sia dovuto al fatto che, in applicazione dei piani regolatori telefonici e telegrafici nazionali, è prevista la trasformazione dell'attuale servizio fonotelegrafico.

L'attuazione di tale provvedimento è però subordinata all'ampliamento della centrale telefonica di Castell'Azzara che avrà luogo, presumibilmente, verso la fine del 1964.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della esasperazione degli automobilisti e della cittadinanza della provincia di Grosseto — di cui si sono resi interpreti anche i giornali locali — a seguito dei frequenti e numerosi incidenti automobilistici che si verificano sulla strada statale Aurelia (nel mese di luglio vi sono stati settanta feriti e 12 morti).

Per sapere se intenda adottare i provvedimenti necessari per l'inizio immediato dei lavori di sistemazione ed ampliamento di tale importante arteria nel tratto Orbetello-Follonica. (1143)

RISPOSTA. — I lavori di adeguamento e miglioramento della statale n. 1 Aurelia, nel tratto Orbetello-Follonica, e più precisamente tra i chilometri 150+000 e 163+200 — dell'importo di lire 1.110.000.000 — sono stati aggiudicati nella gara esperita il 13 agosto 1963.

Detti lavori — che prevedono l'allargamento della carreggiata da 6 a 14 metri, oltre due banchine laterali di un metro ciascuna, ed il miglioramento delle caratteristiche plano-altimetriche del tracciato, in particolare in corrispondenza delle località Voltoncino, Ponte Rosso e Fonteblanda — avranno inizio quanto prima.

Il Ministro: SULLO.

TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché abbia a finire al più presto l'intollerabile situazione delle carceri mandamentali di Cassano Jonio (Cosenza), il cui stato edilizio è tale da far considerare più bestie che persone umane i disgraziati che vi sono detenuti, e che in quelle tane non possono certo trovare ausilio alcuno per l'opera di emendamento che la pena, a norma dell'articolo 27 della Costituzione, deve assolvere sia pure insieme al fine restrittivo della libertà. (527)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia non ha mancato di adottare tutti i provvedimenti previsti dalle leggi vigenti in materia per consentire alla competente amministrazione comunale di Cassano Jonio di procedere ad una migliore sistemazione di quel carcere mandamentale, mediante la riparazione ed il riadattamento dei locali sottostanti agli uffici della pretura.

Tali lavori, per l'importo di lire 4.343.000, vennero autorizzati con decreto interministeriale del 12 dicembre 1960, notificato al comune interessato, ma non furono eseguiti poiché il comune stesso non ritenne soddisfacente

la soluzione di eseguire le cennate opere di riadattamento, alla quale, per altro, aveva in precedenza aderito, manifestando invece il proposito di provvedere alla costruzione *ex novo* di un fabbricato da adibire a carcere ed iniziando le ricerche dell'area.

Attualmente il vecchio carcere è mantenuto in funzione avendo il pretore espresso il parere che per breve periodo di tempo esso può essere tenuto in esercizio senza pregiudizio per l'igiene e la sicurezza, al fine di consentire al comune di fornire una nuova sede.

Il Ministro: Bosco.

TRIPODI. — *Al Ministro della difesa.* —

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso la scuola di fanteria di Cesano (Roma), dove si sta svolgendo un corso di specializzazione per allievi ufficiali di complemento, gli allievi, oltre ad espletare i servizi di stretta natura militare, sono adibiti alla pulitura delle latrine, a ritirare e servire le vivande, allo sgombero delle tavole e alla pulizia della sala mensa.

Inoltre l'interrogante chiede di sapere se risponda a verità che la stessa scuola non è fornita di acqua potabile e che gli allievi sono stati consigliati di usare, a pagamento, acqua minerale; che la stessa scuola non è fornita di docce proprie, e che gli allievi debbono servirsi di quella di un battaglione di fanteria allogato nelle vicinanze.

L'interrogante chiede infine quali immediati e sostanziali provvedimenti il ministro interrogato intenda prendere per rimuovere o sopperire ad una tale situazione che, oltre alle connesse violazioni regolamentari, potrebbe provocare deperimenti organici e gravi malattie. (530)

RISPOSTA. — La scuola di fanteria di Cesano comprende numerosi edifici che si estendono su una superficie di ben 135 ettari.

Dato il numero limitato di militari di truppa di cui, in relazione alle esigenze di altri preminenti settori dell'organizzazione militare, è possibile disporre per il lavoro di manutenzione di tale infrastruttura, si è reso necessario attuare il criterio dell'autosufficienza nel senso cioè che gli utenti dei vari immobili sono tenuti a provvedere da sé al riordino e alla pulizia dei locali.

Il criterio, applicato ormai da lungo tempo, è ovviamente valido anche per il battaglione allievi ufficiali, con risultati che, specie nei riguardi della formazione del carattere, possono ritenersi del tutto positivi.

Circa la fornitura di acqua potabile, si è attraversato in effetti un periodo di crisi, do-

vuto ai danni arrecati alla centrale idrica di sollevamento della principale fonte di approvvigionamento della scuola (acqua Paola) da un nubifragio che ha colpito la zona. I lavori di riparazione sono per altro ultimati e la normale erogazione sarà ripresa quanto prima dopo i necessari controlli sanitari.

Nel frattempo si è provveduto ad un regolare servizio di rifornimento a mezzo di autobotti e poiché, date le necessarie operazioni di travaso, l'acqua non può essere fresca, molti allievi preferiscono l'acqua minerale che acquistano nel loro spaccio.

Quanto al servizio di docce, al battaglione allievi ufficiali è assegnato l'impianto più consistente degli otto di cui dispone il comprensorio della scuola. Ciò non toglie che talvolta lo stesso battaglione debba fruire di docce di altri reparti, a causa dei ripieghi cui è necessario ricorrere allorquando, per deficienza di pressione negli impianti ubicati alle quote più alte del comprensorio, non è possibile attivare un determinato impianto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TROMBETTA, BIAGGI FRANCAANTONIO E GIOMO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, in relazione al riesame del problema del prezzo dei fertilizzanti, reso necessario dall'intervenuto annullamento della decisione C.I.P. del settembre 1960, intendano proporre idonei provvedimenti per salvaguardare equamente sia gli interessi degli agricoltori sia quelli delle industrie produttrici di concimi.

La salvaguardia del potenziale produttivo dell'industria dei fertilizzanti corrisponde anche all'interesse degli agricoltori e potrebbe essere ottenuta, sull'esempio di altri paesi europei come la Germania e l'Inghilterra, attraverso un intervento dello Stato, atto ad assicurare agli agricoltori il minor costo possibile dei fertilizzanti, anche temporaneamente e sino a quando il settore agricolo non abbia ritrovato il suo giusto equilibrio economico.

Tale intervento, anche se i prezzi dei fertilizzanti italiani sono notoriamente molto inferiori a quelli vigenti in tutti gli altri paesi d'Europa, come è inferiore la conseguente incidenza del costo dei concimi sul complesso dei nostri costi agricoli, potrebbe certo utilmente evitare che gli adeguamenti di prezzo dei fertilizzanti, oggi necessari alle nostre industrie produttrici per ripristinare il compromesso equilibrio della loro gestione, influiscano negativamente sul settore agricolo nazionale già in crisi notoria, sacrificando anche le stesse possibilità di sviluppo del consumo dei fertilizzanti

che è in Italia ad uno dei più bassi livelli europei.

E per conoscere se i ministri interrogati ritengono che una tale politica, mentre risolverebbe il grave ed urgente problema del necessario allineamento dei prezzi dei nostri fertilizzanti su livelli economici, consentirebbe di ampliare utilmente quella generale azione di stimolo della produttività agricola che veramente s'impone e della quale il Governo non può non farsi carico. (783)

RISPOSTA. — A seguito dell'annullamento del provvedimento C.I.P. del 14 settembre 1960, n. 884, da parte del Consiglio di Stato, il Governo si è subito preoccupato delle conseguenze che sarebbero derivate sul mercato dei concimi chimici, per il fatto che il provvedimento annullato disponeva riduzioni di prezzo rispetto alle precedenti determinazioni.

Al fine di ovviare tempestivamente a tale situazione, il C.I.P. — dopo aver ripreso in esame la questione sulla scorta anche dei suggerimenti contenuti nella decisione del Consiglio di Stato — con provvedimento del 7 agosto 1963, n. 1039, ha confermato i prezzi precedentemente stabiliti nel 1960.

La segreteria generale del C.I.P. è stata, comunque, incaricata di effettuare ulteriori indagini ai fini di un eventuale riesame del problema.

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi l'ammiraglio americano Ricketts sia stato indotto a rinviare la progettata visita a Roma, decisa nel quadro degli studi per la realizzazione della forza multilaterale della N.A.T.O. L'interrogante chiede, in modo particolare, di sapere se la impreveduta decisione del rinvio, presa quando già il predetto ammiraglio si trovava a Londra, non sia da mettere in relazione con il comunicato ufficioso emesso il giorno prima dal Governo italiano e nel quale, in risposta a sollecitazioni dell'estrema sinistra, veniva delineata una linea di disimpegno dalle stesse e già insufficienti posizioni atlantiche del precedente Governo, il quale aveva dato un'adesione di massima al progetto per il nuovo dispositivo difensivo della N.A.T.O. (989)

RISPOSTA. — La visita in Italia dell'ammiraglio Ricketts, vice capo delle operazioni navali della marina degli U.S.A., rientra nel quadro dei normali contatti tecnico-militari fra paesi alleati. Come è stato comunicato in

tale occasione dal Ministero della difesa, nel corso della visita sono stati esaminati problemi militari di interesse comune nel quadro dell'alleanza atlantica.

La data della visita è stata scelta di comune accordo, e come è noto essa ha avuto luogo dal 3 al 5 agosto 1963. Il breve rinvio cui ci si riferisce è stato causato dalla necessità di tener conto degli impegni di lavoro che avevano da entrambe le parti gli ufficiali che hanno partecipato alle conversazioni.

Sono pertanto da considerarsi del tutto destituite di fondamento le illazioni giornalistiche alle quali sembra riferirsi l'interrogante in merito a presunte ragioni politiche che avrebbero interferito in senso favorevole o sfavorevole sulla visita in questione.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali determinazioni intenda prendere in ordine alla richiesta di istituzione a Perugia di una soprintendenza alle antichità per l'Umbria, ripetutamente avanzata dagli enti locali, dagli organismi culturali e dalla stampa regionale. A parere dell'interrogante, l'istituzione di una tale soprintendenza si presenta necessaria, in una zona ricchissima di materiali etruschi e pre-etruschi, che continuamente vengono alla luce, tanto più che i frequentissimi ritrovamenti casuali espongono i preziosi materiali di scavo a danneggiamenti e sottrazioni, prima che le autorità preposte ne vengano a conoscenza e possano efficacemente provvedere.

Perugia, poi, ospita quell'insigne monumento che è l'arco etrusco, minacciato ora di gravissimi danni e fors'anche di completa distruzione per il peggioramento delle sue condizioni statiche, se non verranno presi gli urgenti provvedimenti che il caso richiede; è sede di un museo etrusco-romano di eccezionale importanza; e vi si svolgono fiorenti studi di etruscologia a livello universitario, sia presso l'università degli studi sia presso l'università per stranieri. (1354)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1327, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 266).

ZOBOLI, BOLDRINI, ACCREMAN, PAGLIARANI, VENTUROLI e VESPIGNANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, in considerazione dello sviluppo raggiunto nel settore avicolo esaminare la opportunità di eliminare l'eccesso dell'attuale disagio della categoria degli allevatori, che provoca remore alla espansione

della produzione con difficoltà a livello di mercato e nei costi di produzione, intendano sivo gravame fiscale derivante dalla classifica del pollame quale commestibile pregiato, (il che non risponde a realtà in quanto attualmente è di consumo comune) e di ridurre i dazi doganali applicati ai mangimi provenienti dall'estero. (998)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 30 luglio 1962, n. 955, con decorrenza da pari data, ha sospeso l'applicazione del dazio alla importazione dei prodotti agricoli assoggettati alla particolare disciplina comunitaria prevista dai regolamenti numero 19, 20, 21 e 22, emanati dal Consiglio dei ministri della C.E.E. e direttamente applicabili in ciascuno degli stati membri.

I prodotti del settore avicolo, pertanto, classificabili nella vigente tariffa doganale alla voce 01.05, sono assoggettati, all'importazione dall'estero, dalla data anzidetta, al regime dei prelievi, la cui misura è fissata periodicamente dal Consiglio della C.E.E.

Per quanto riguarda i mangimi, classificabili alla voce della tariffa doganale 23.07, si fa presente che essi vanno distinti come segue:

1) mangimi contenenti cereali o prodotti soggetti al regime dei prelievi di cui al regolamento comunitario numero 19, che, all'importazione, sono assoggettati ai prelievi previsti dai regolamenti comunitari numero 19 e 55 del 1962, sulla base degli elementi di calcolo giornalmente fissati dagli organi comunitari.

2) altri mangimi non contenenti cereali, né i prodotti sopraindicati, che all'importazione sono soggetti al seguente regime daziario:

	DAZIO SUL VALORE		
	Tariffa comune	Provenienze paesi C.E.E.	Provenienze paesi terzi
	(per cento)		
a) prodotti detti « solubili » di pesci o di balena	9	5,50	9
b) foraggi malassati o zuccherati	15	7,10	15
c) non nominati (condimenti ecc.)	15	5,50	11,50

In relazione a quanto sopra, va notato che l'ammontare del prelievo per i prodotti avicoli e per i mangimi di cui al punto 1) sopraccitati, non può essere modificato che in base a decisione dei competenti organi comunitari, cui dovrà essere rivolta la relativa richiesta su proposta dei ministeri direttamente interessati (agricoltura e foreste, industria e commercio e commercio con l'estero).

Per quanto riguarda il dazio doganale sugli altri mangimi di cui al punto 2), è noto che gli Stati membri, sempreché il dazio applicabile alle provenienze da paesi terzi sia superiore a quello della tariffa comune, hanno la facoltà, sulla base dell'articolo 24 del trattato di Roma, di portare il livello dei dazi della tariffa nazionale a quello della tariffa comune.

Nel caso presente, poiché i dazi della tariffa nazionale sono uguali o inferiori a quelli della tariffa comune, non si ha la possibilità di apportare in via autonoma alcuna variazione.

Pertanto, ove si volesse concedere il chiesto trattamento di favore, dovrebbe essere rivolta domanda alla Comunità economica europea per la concessione di un contingente tariffario a dazio ridotto (articolo 25 del trattato), oppure dovrebbe essere chiesta alla medesima commissione la sospensione totale o la riduzione parziale del dazio della tariffa comune, la quale cosa porterebbe ad una conseguenziale riduzione del dazio nazionale da attuarsi mediante decreto presidenziale, previo parere favorevole della Commissione parlamentare per la tariffa doganale.

Tale domanda dovrebbe essere rivolta dal competente Ministero del commercio con l'estero tramite il Ministero degli esteri e la nostra rappresentanza permanente presso la C.E.E.

La riduzione del dazio doganale nei confronti delle importazioni dai paesi comunitari potrebbe invece attuarsi con decreto presidenziale, qualora i ministeri già citati lo proponessero, in applicazione dell'articolo 15 del trattato istitutivo della Comunità economica europea, sentito il parere della Commissione parlamentare per la tariffa doganale.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.